

Osservatorio Statistico dei **Consulenti del Lavoro**



Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane

Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro



Consulti del Lavoro
▼ Consiglio Nazionale
dell'Ordine

in collaborazione con



Fondazione Studi
Consulti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine



Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province e nelle grandi città italiane

Indice

La sintesi	3
1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE	5
1.1 Gli occupati	6
Gender gap	7
1.1.1 Il lavoro standard e non standard	10
1.1.2 La retribuzione degli occupati dipendenti	13
1.2 I disoccupati	16
1.2.1 La disoccupazione giovanile	18
1.2.3 Il tasso di mancata partecipazione al lavoro	21
1.3 Gli inattivi	23
1.3.1 I giovani Neet	25
1.4 L'indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro	28
Nota metodologica	41
La rilevazione continua sulle forze di lavoro: definizioni ed indicatori	41
La costruzione delle graduatorie	47

Autore del rapporto:

Giuseppe De Blasio (Responsabile Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro)

La sintesi

1) La costruzione di un indicatore sintetico di efficienza del mercato del lavoro.

L'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro, aggiorna con i dati del 2016, la graduatoria delle province italiane che risultano essere più o meno efficienti nel favorire una ampia e efficace partecipazione al mercato del lavoro.

Le ragioni dell'introduzione di questo indicatore, è dovuta alla necessità di tenere insieme diverse dimensioni non solo legate alla quota di persone che lavorano (tasso di occupazione), ma anche alla quota di donne che partecipano al mercato del lavoro in ogni provincia d'Italia. A questi due indicatori ne vengono aggiunti altri tre molto importanti. Il primo dà conto del livello di inserimento dei giovani nei processi produttivi, ed è legato alla quota di persone con non studiano, non lavorano e non sono interessati da processi di formazione che preparano al lavoro (neet). Il quarto indicatore contiene l'informazione sul livello di stabilità del lavoro per gli occupati della provincia (quota di lavoratori standard) e infine l'ultimo indicatore contempla la quota di lavoratori altamente qualificati sul totale degli occupati.

Al termine del documento, si propone un indice sintetico d'efficienza e d'innovazione (*Labour market efficiency and innovation index*) che consente di costruire una graduatoria delle province italiane in base al loro livello di competitività occupazionale, derivato dai 5 indicatori di base.

Questo indicatore risulta essere strettamente correlato ai livelli di produttività e di competitività del sistema produttivo provinciale nel suo complesso.

Il tasso di occupazione.

La provincia con la quota più elevata di occupati è Bolzano (72,7%), mentre quella con il tasso di occupazione più basso è Reggio Calabria dove lavorano solo 37,1 persone su 100.

Dal 2° al 19° posto troviamo le province nelle quali sono occupati più di due terzi della popolazione in età lavorativa: Bologna (71,8%), Belluno e Modena (68,8%), Parma (68,7%), Milano (68,4%), Lecco e Forlì-Cesena (68,3%), Reggio nell'Emilia (68,2%), Siena (67,9%), Cuneo e Pordenone (67,7%), Firenze e Pisa (67,5%), Arezzo (67,4%), Lodi (67%) ed altre tre province.

Roma si colloca solo al 57esimo posto della classifica (62,6%) e la provincia del Mezzogiorno con il tasso di occupazione più elevato è L'Aquila (57,2%) che si trova al 65esimo posto.

Le altre province, dopo Reggio Calabria (37,1%), dove sono occupate meno di 4 persone su 10 sono Palermo (37,4%), Caserta (38%), Napoli (38,6%), Crotone (38,7%), Agrigento (39,1%), Vibo Valentia (39,4%), Catania (39,6%) e Trapani (39,8%)

Il rapporto dei tassi d'occupazione femminile e maschile.

Gran parte del ritardo che l'Italia ha sui livelli di occupazione, rispetto ai paesi europei, è dovuto alla scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Lo squilibrio di genere nel tasso d'occupazione a sfavore delle donne riflette il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno: infatti fra le 10 province nelle quali il *gender gap* occupazionale è più basso troviamo solo una provincia del mezzogiorno Ogliastro (7%), mentre le altre 9 sono tutte del centro nord a partire da Arezzo (6,1 punti percentuali) e da Biella (6,4%) che guidano la classifica. Allo stesso modo fra le province dove la differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile è più elevata solo la provincia di Rovigo (27,2%) è del Centro-Nord, mentre le altre sono tutte localizzate nel Mezzogiorno: Barletta-Andria-Trani in testa alla classifica negativa (33,7%) seguita da Foggia (30,3%) e da Brindisi (27,6%)

Quota di occupati con contratti standard.

A partire di dati precedenti è possibile segmentare gli occupati sulla base di due tipologie di contratti: i lavoratori standard, che comprendono i dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato (compresi i part-time volontari) e i lavoratori non standard che sono costituiti da coloro che hanno un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato ma in part-time involontario (i sottoccupati part-time), i dipendenti a termine, i collaboratori e gli autonomi.

Il numero dei lavoratori standard aumenta dal 2015 al 2016 di 280 mila unità (+0,5%), in misura più accentuata nelle regioni del centro +0,7% (+0,5% nel Nord e +0,3% nel Centro).

La quota più elevata degli occupati assunti con contratti non standard si registra nella provincia di Grosseto dove si trovano in questa condizione oltre la metà dei lavoratori (54,6%), quella più bassa a Varese (26,7%), con una differenza di circa 28 punti percentuali.

Le altre province con le quote di lavoratori non standard superiori al 50% interessano diverse regioni, in particolare nelle isole: Agrigento (52,2%), Ragusa

(51,6%) e Ogliastro (51,3). Quote molto basse di lavoratori non standard si registrano nelle province prevalentemente del Nord: Lodi (27,2%), Gorizia (27,6%), Lecco (27,6) così come nelle due grandi province di Bergamo (28,3%) e di Milano (30,3%).

Il tasso di neet

Il numero di giovani 15-29enni nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) nel 2015 è pari a 2,2 milioni unità (1,1 milioni donne e 1 milione di uomini) e diminuisce rispetto al 2015 di 135 mila unità (-5,7%), come risultante della flessione sia delle donne che si trovano in questa condizione (-49 mila unità, pari a -4%) sia degli uomini (-86 mila unità, pari a -7,6%). La flessione maggiore si registra nelle regioni del Nord (-8,4%), rispetto a quelle del Centro (-5,9%) e del Mezzogiorno (-4,2%). Per tanto, il tasso di Neet nel 2016 (24,2%) diminuisce di quasi un punto percentuale rispetto al 2015 (25,5%): il valore di questo indicatore nel Mezzogiorno (34,0%) è superiore di 13 punti percentuali rispetto a quello del Centro (30,3%) e di 17 punti rispetto a quello del Nord (16,8%).

Il tasso di Neet più elevato nel 2015 si registra nella provincia di Medio Campidano (46,2%) e quello più basso in quella di Bolzano (9,5%), con una differenza di oltre 36 punti percentuali. Un tasso di Neet superiore al 40% si registra anche nelle province di Cosenza (41,5%), Palermo (41,3%) e Catania (40%). Valori elevati di questo indicatore si osservano anche a Napoli (37,6%) che occupa il decimo posto fra le province con il tasso di Neet più elevato. Valori inferiori al 13% si osservano nelle province di Bologna (11,7%), Treviso (11,9%), Vicenza (12%) e Biella (12,8%).

Quota di occupati con alte qualifiche.

A Milano il 43% degli occupati esercita professioni altamente qualificate, solo il 20% a Taranto.

L'indice sintetico di efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro

Bologna, pur non essendo la migliore provincia nei singoli indicatori, risulta tuttavia essere la migliore nella combinazione dei vari aspetti dei livelli e della qualità occupazionale precedentemente osservati.

La provincia Emiliana nel 2016 supera Milano (primatista del 2015, adesso seconda) grazie alle sue ottime performance sul tasso di occupazione, il basso tasso di neet e l'alto livello di personale altamente qualificato (risulta al secondo posto in questi tre indicatori).

In coda alla classifica si confermano le stesse tre province del 2015: Crotone, Barletta Andria Trani, Agrigento

Rispetto al 2015 la provincia che guadagna più posizioni (17) in graduatoria è La Spezia (oggi 32esima) mentre la confinante Massa Carrara crolla al 68° posto perdendo ben 23 posizioni.

L'indicatore di efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro nel 2016, conferma la sua forte correlazione (0,866) con gli indicatori di produttività provinciali espressi come valore aggiunto pro capite per occupato.

Le differenze retributive.

La differenza retributiva tra la province con la retribuzione media più bassa – Ascoli Piceno (925 €) – e quella con gli stipendi più alti – Bolzano (1.476 €) – è molto elevata: la busta paga del lavoratore marchigiano è inferiore di un terzo (551 euro) rispetto a quella del collega di Bolzano.

Dopo Bolzano, le province con gli stipendi mensili più elevati sono Varese (1.471), Monza e Brianza (1.456 €), Como (1.449 €), Verbano Cusio Ossola (1.434 €), Bologna (1.424 €) e Lodi (1.423€). La prima provincia del Mezzogiorno con la retribuzione media più elevata è L'Aquila (1.282 €), che si colloca al 55° posto della classifica.

1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE

In questo documento si analizzano gli indicatori fondamentali del mercato del lavoro a livello provinciale (110 province). Occorre tenere presente che nella rilevazione campionaria sulle forze di lavoro le stime provinciali vanno utilizzate con cautela, perché l'ampiezza dell'errore campionario e degli intervalli di confidenza può essere molto elevata e rendere statisticamente non significative differenze di decimi di punto percentuale.

Le definizioni ISTAT-EUROSTAT, che riprendono i criteri suggeriti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (*International Labour Office*, ILO), riconducono ad uno schema a tre uscite: si viene classificati tra gli occupati se si è lavorato per un compenso¹ per almeno un'ora nella settimana di riferimento; si viene invece classificati tra i disoccupati, in buona sostanza², se si verificano tre condizioni:

- a) non si è occupati;
- b) si è disponibili a iniziare lavorare entro 2 settimane;
- c) si è cercato attivamente lavoro nelle 4 settimane che precedono l'intervista.

Con il termine "forze di Lavoro", si fa riferimento alla somma dei disoccupati e degli occupati. Le forze di lavoro costituiscono anche la popolazione attiva.

Coloro che non rientrano tra gli occupati ed i disoccupati (forze di lavoro) vengono classificati come inattivi.

Questi ultimi includono anche la fascia intermedia tra disoccupazione ed inattività rappresentata dalle *forze di lavoro potenziali*, costituite da coloro che vorrebbero lavorare, ma non soddisfano pienamente i requisiti ILO-EUROSTAT-ISTAT della disoccupazione, o sulla disponibilità immediata o sulla ricerca attiva.

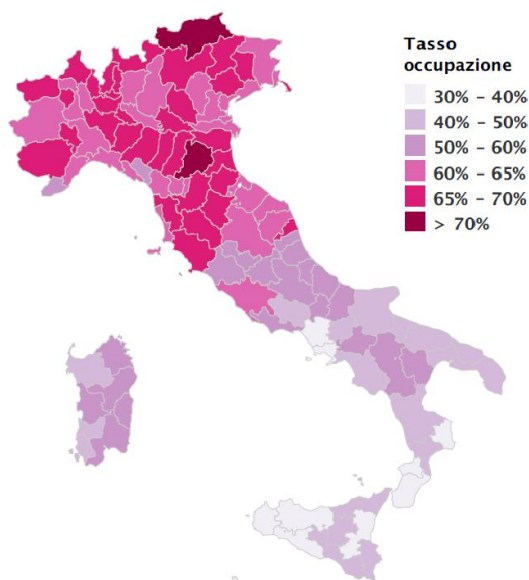
¹ Anche senza un compenso, se presso un proprio familiare.

² ISTAT, "Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2014 e 2013", Roma, 2015; ISTAT, "Disoccupati, inattivi, sottoccupati", 11 aprile 2013.

1.1 GLI OCCUPATI

Nel 2016 la provincia nella quale si registra la quota più elevata di popolazione occupata è Bolzano (72,7%), mentre quella con il tasso di occupazione più basso è Reggio Calabria dove lavorano solo 37,1 persone su 100 (Figura 1.1, Figura 1.2 e Tavola 1.1).

Figura 1.1 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)



Dal 2° al 19° posto troviamo le province nelle quali sono occupati più di due terzi della popolazione in età lavorativa sono, nell'ordine, Bologna (71,8%), Belluno e Modena (68,8%), Parma (68,7), Milano (68,4%), Lecco e Forlì-Cesena (68,3%), Reggio nell'Emilia (68,2%), Siena (67,9%), Cuneo e Pordenone (67,7), Firenze e Pisa (67,5%), Arezzo (67,4%), Lodi (67%) ed altre tre province.

Roma si colloca solo al 57esimo posto della classifica (62,6%) e la provincia del Mezzogiorno con il tasso di occupazione più elevato è L'Aquila (57,2%) che si trova al 65esimo posto.

Le altre province, dopo Reggio Calabria (37,1%), dove sono occupate meno di 4 persone su 10 sono Palermo (37,4%), Caserta (38%), Napoli (38,6%), Crotone (38,7%), Agrigento (39,1%), Vibo Valentia (39,4%), Catania (39,6%) e Trapani (39,8%)

Figura 1.2 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)

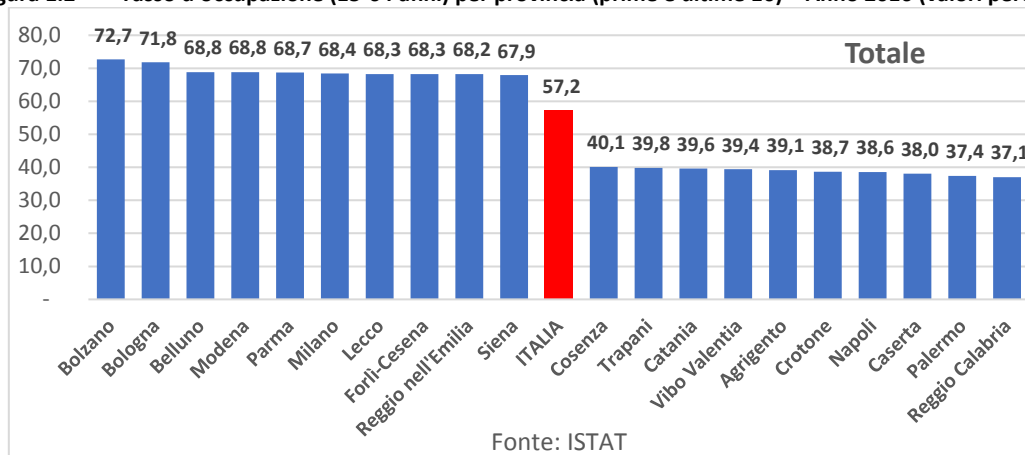


Tavola 1.1 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia – Anno 2016 e variazione rispetto al 2015 (valori percentuali)

pos	Province (1-37)	Tasso	var.	pos	Province (38-74)	Tasso	var.	pos	Province (75-110)	Tasso	var.
1	Bolzano	72,7	▲ 1,3	38	Prato	64,5	■ -	75	Nuoro	52,2	▲ 3,1
2	Bologna	71,8	▲ 2,7	39	Bergamo	64,4	▲ 1,7	76	Oristano	52,0	▲ 1,4
3	Belluno	68,8	▲ 0,5	40	Ancona	64,3	▼ -1,0	77	Olbia-Tempio	51,9	▲ 2,2
4	Modena	68,8	▲ 2,9	41	Venezia	64,1	▲ 1,5	78	Campobasso	51,7	▲ 2,7
5	Parma	68,7	▲ 1,5	42	La Spezia	63,9	▲ 1,2	79	Avellino	50,6	▲ 3,6
6	Milano	68,4	▲ 1,1	43	Torino	63,9	▲ 1,1	80	Matera	50,5	▲ 2,5
7	Lecco	68,3	▲ 2,1	44	Brescia	63,9	▲ 1,7	81	Potenza	50,2	▲ 0,4
8	Forlì-Cesena	68,3	▲ 0,2	45	Perugia	63,8	▼ -0,3	82	Ogliastra	50,0	▲ 3,5
9	Reggio nell'Emilia	68,2	▲ 1,9	46	Udine	63,6	▲ 1,4	83	Frosinone	49,2	▼ -1,0
10	Siena	67,9	▲ 1,0	47	Lucca	63,4	▲ 2,0	84	Ragusa	47,5	▲ 0,6
11	Cuneo	67,7	▲ 0,6	48	Alessandria	63,3	▲ 0,4	85	Salerno	47,1	▲ 2,1
12	Pordenone	67,7	▲ 1,9	49	Savona	63,3	▲ 1,8	86	Bari	47,0	▲ 0,8
13	Firenze	67,5	▲ 0,6	50	Padova	63,3	▲ 1,6	87	Sassari	46,8	▼ -4,6
14	Pisa	67,5	▲ 1,6	51	Rovigo	63,2	▲ 2,3	88	Brindisi	45,6	▼ -0,1
15	Arezzo	67,4	▲ 3,5	52	Genova	63,2	▲ 0,3	89	Taranto	44,2	▲ 2,1
16	Lodi	67,0	▲ 1,5	53	Vercelli	63,2	▼ -0,1	90	Carbonia-Iglesias	43,8	▼ -1,0
17	Verbano-Cusio-Ossola	66,8	▲ 1,6	54	Livorno	63,0	▼ -0,3	91	Lecce	43,7	▲ 0,7
18	Ravenna	66,7	▲ 0,1	55	Rimini	62,9	■ -	92	Catanzaro	43,2	▲ 2,7
19	Ferrara	66,6	▲ 1,4	56	Macerata	62,7	▼ -0,1	93	Medio Campidano	43,1	▼ -1,7
20	Aosta	66,4	▲ 0,2	57	Roma	62,6	▲ 1,2	94	Benevento	43,0	▲ 1,5
21	Piacenza	66,3	▲ 1,9	58	Novara	62,5	▼ -1,3	95	Messina	42,1	▼ -0,6
22	Trento	66,0	■ -	59	Gorizia	60,9	▼ -1,4	96	Siracusa	41,9	▲ 0,5
23	Mantova	65,8	▲ 1,7	60	Pistoia	60,7	▼ -3,4	97	Enna	41,1	▲ 1,4
24	Como	65,8	▲ 1,1	61	Pesaro e Urbino	60,6	▲ 0,7	98	Barletta-Andria-Trani	41,0	▲ 0,8
25	Monza e della Brianza	65,7	▼ -0,2	62	Terni	59,7	▼ -0,7	99	Foggia	40,7	▲ 1,4
26	Treviso	65,7	▲ 1,0	63	Imperia	58,8	▼ -2,2	100	Caltanissetta	40,3	▲ 4,4
27	Sondrio	65,5	▲ 0,5	64	Massa-Carrara	57,5	▼ -2,5	101	Cosenza	40,1	▼ -0,6
28	Asti	65,5	▲ 2,4	65	L'Aquila	57,2	▲ 3,3	102	Trapani	39,8	▼ -2,6
29	Verona	65,4	▲ 1,1	66	Chieti	57,1	■ -	103	Catania	39,6	▲ 0,3
30	Grosseto	65,4	▼ -0,1	67	Ascoli Piceno	57,1	▼ -0,2	104	Vibo Valentia	39,4	▲ 3,7
31	Varese	65,3	▲ 1,6	68	Viterbo	55,9	▼ -0,3	105	Agrigento	39,1	▲ 1,7
32	Pavia	65,3	▼ -0,3	69	Teramo	55,4	▼ -0,5	106	Crotone	38,7	▲ 2,7
33	Trieste	65,2	▲ 0,3	70	Rieti	54,9	▲ 1,1	107	Napoli	38,6	▲ 1,2
34	Fermo	65,2	▲ 2,4	71	Cagliari	53,6	▲ 1,4	108	Caserta	38,0	▲ 1,6
35	Biella	65,2	▲ 0,6	72	Pescara	53,0	▲ 2,5	109	Palermo	37,4	▼ -0,6
36	Vicenza	64,8	▲ 0,2	73	Isernia	52,4	▲ 1,9	110	Reggio di Calabria	37,1	▼ -0,4
37	Cremona	64,6	▼ -0,4	74	Latina	52,3	▲ 1,3		ITALIA	57,2	▲ 0,9

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Gender gap

Lo squilibrio tra tasso d'occupazione maschile e femminile è strettamente correlato allo squilibrio nella suddivisione del carico familiare tra donne e uomini e nella disponibilità e costo dei servizi di cura per i bambini, che sono molto differenziati nelle due aree del paese, ma anche e soprattutto all'aspettativa retributiva delle donne, che se è bassa non rende conveniente lavorare in presenza di figli a carico, perché il costo dei servizi sostitutivi per la cura dei bambini e per il lavoro domestico possono superare lo stipendio o ridurlo drasticamente³.

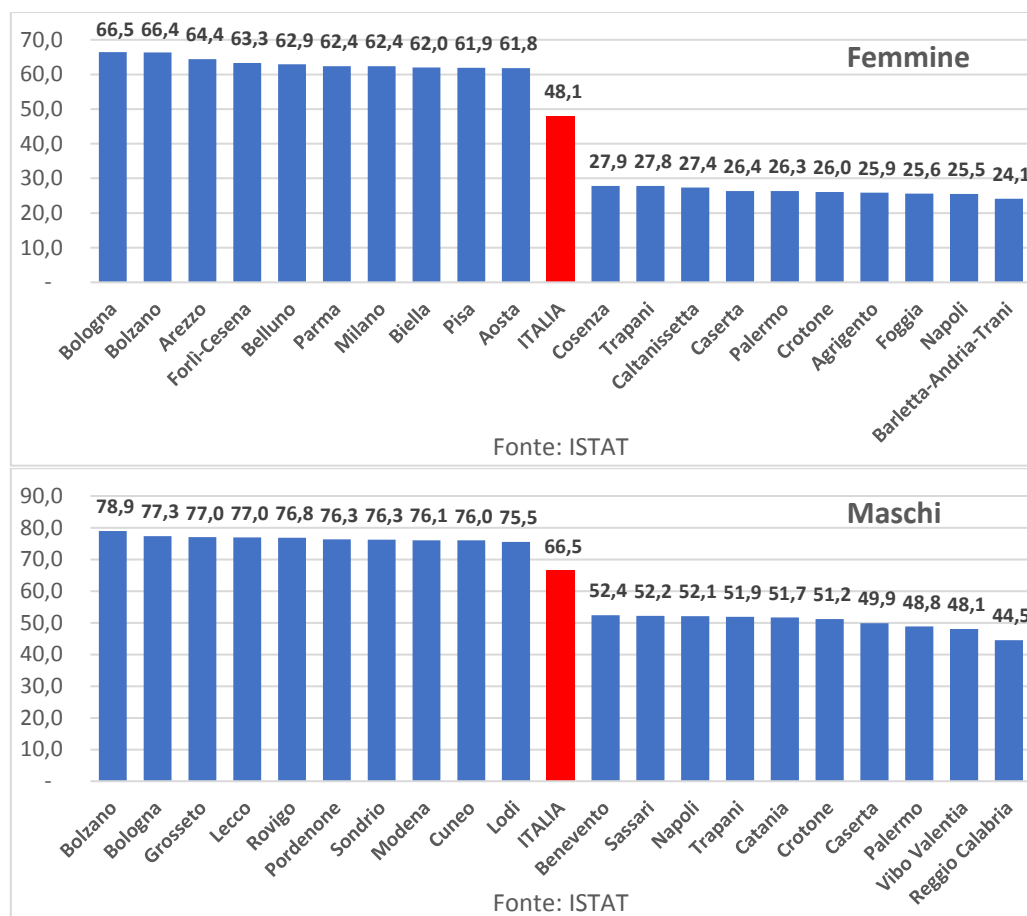
³ Si questo tema vedi: Roberto Cicciomessere, Giuseppe De Blasio, *Famiglia, lavoro e gender gap: come le madri-lavoratrici conciliano i tempi*, Consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dell'ordine, in collaborazione con la Fondazione Studi, 30 giugno 2016.

Il tasso d'occupazione femminile più elevato si osserva nella provincia di Bologna dove due terzi delle donne sono occupate (66,5%), mentre quello più basso si registra a Barletta-Andria-Trani dove lavorano meno di un quarto delle donne (24,1%).

Tassi d'occupazione femminile superiori al 63% si registrano anche in altre 3 province tra le quali si trovano Bolzano (66,4%), Arezzo (64,4%) e Forlì-Cesena (63,3%), mentre solo un quarto della popolazione femminile lavora a Napoli (25,5%), Foggia (25,6%) ed Agrigento (25,9%).

Il tasso di occupazione maschile è, ovviamente, più elevato: la provincia di Bolzano si colloca al vertice della classifica con più di tre quarti degli uomini occupati (78,9%), mentre a Reggio Calabria lavora meno della metà della popolazione maschile (44,5%), seguita da Vibo Valentia (48,1%), Palermo (48,8%) e Caserta (49,9%).

Figura 1.3 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)



Lo squilibrio di genere nel tasso d'occupazione a sfavore delle donne riflette il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno: infatti fra le 10 province nelle quali il *gender gap* occupazionale è più basso troviamo solo una provincia del mezzogiorno Ogliastro (7%), mentre le altre 9 sono tutte del centro nord a partire da Arezzo (6,1 punti percentuali) e da Biella (6,4%) che guidano la classifica. Allo stesso modo fra le province dove la differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile è più elevata solo la provincia di Rovigo (27,2%) è del centro-nord, mentre le altre sono tutte localizzate nel Mezzogiorno: Barletta-Andria-Trani in testa alla classifica negativa (33,7 punti) seguita da Foggia (30,3%) e da Brindisi (27,6%) (Figura 1.4 e Tavola 1.2).

Figura 1.4 Differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (punti percentuali)

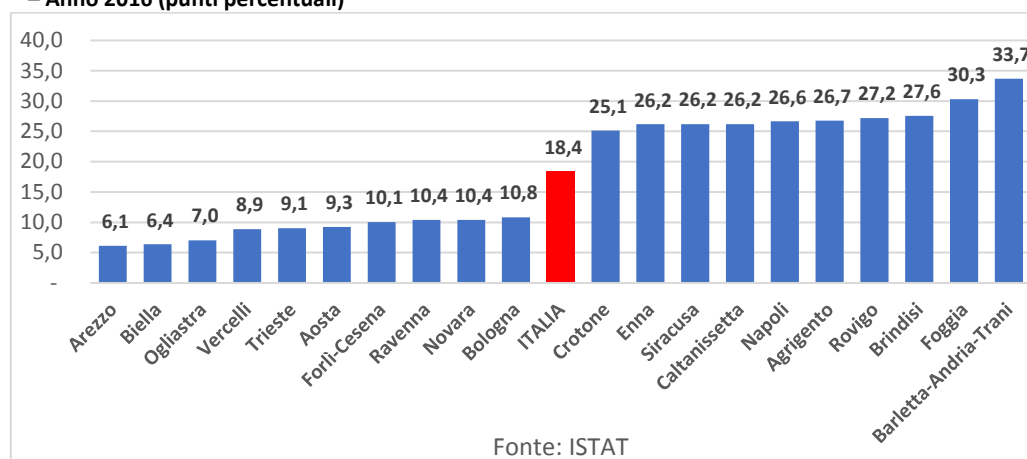


Tavola 1.2 Differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile (15-64 anni) per provincia – Anno 2016 (punti percentuali)

Province (1-37)		M-F	Province (38-74)		M-F	Province (75-110)		M-F
1	Arezzo	6,1	38	Roma	14,8	75	Teramo	20,5
2	Biella	6,4	39	Piacenza	14,9	76	Pescara	20,7
3	Ogliostra	7,0	40	Udine	15,1	77	Messina	20,9
4	Vercelli	8,9	41	Cremona	15,2	78	Gorizia	21,6
5	Trieste	9,1	42	Como	15,6	79	Sondrio	21,7
6	Aosta	9,3	43	Ancona	15,8	80	Matera	22,0
7	Forlì-Cesena	10,1	44	Pesaro e Urbino	16,2	81	Bergamo	22,3
8	Ravenna	10,4	45	Pavia	16,5	82	Palermo	22,5
9	Novara	10,4	46	Fermo	16,5	83	Lecce	22,6
10	Bologna	10,8	47	Genova	16,6	84	Medio Campidano	22,6
11	Sassari	10,8	48	Macerata	16,6	85	Grosseto	22,8
12	Pisa	11,2	49	Pistoia	16,6	86	Catanzaro	22,8
13	Verbano-Cusio-Ossola	11,6	50	La Spezia	16,6	87	Potenza	23,0
14	Belluno	11,9	51	Cuneo	16,7	88	Viterbo	23,0
15	Torino	11,9	52	Prato	16,7	89	Caserta	23,5
16	Milano	12,2	53	Treviso	16,9	90	Avellino	23,6
17	Lucca	12,5	54	Lodi	17,1	91	Ragusa	23,8
18	Bolzano	12,6	55	Vibo Valentia	17,3	92	Catania	23,8
19	Ascoli Piceno	12,6	56	Terni	17,4	93	Taranto	23,8
20	Parma	12,6	57	Pordenone	17,4	94	Chieti	24,0
21	Rieti	12,9	58	Lecco	17,7	95	Trapani	24,1
22	Monza e della Brianza	13,0	59	Carbonia-Iglesias	18,2	96	Latina	24,1
23	Reggio nell'Emilia	13,2	60	Varese	18,3	97	L'Aquila	24,3
24	Siena	13,3	61	Cagliari	18,5	98	Bari	24,3
25	Oristano	13,5	62	Mantova	18,6	99	Cosenza	24,6
26	Ferrara	13,7	63	Olbia-Tempio	18,7	100	Salerno	24,7
27	Nuoro	13,8	64	Vicenza	18,8	101	Crotone	25,1
28	Trento	13,9	65	Benevento	18,8	102	Enna	26,2
29	Rimini	14,0	66	Padova	19,3	103	Siracusa	26,2
30	Firenze	14,1	67	Campobasso	19,3	104	Caltanissetta	26,2
31	Livorno	14,2	68	Frosinone	19,5	105	Napoli	26,6
32	Imperia	14,4	69	Venezia	19,9	106	Agrigento	26,7
33	Asti	14,4	70	Verona	20,1	107	Rovigo	27,2
34	Modena	14,5	71	Brescia	20,1	108	Brindisi	27,6
35	Alessandria	14,5	72	Savona	20,2	109	Foggia	30,3
36	Perugia	14,6	73	Isernia	20,3	110	B.-A.-T.	33,7
37	Reggio Calabria	14,7	74	Massa-Carrara	20,4		ITALIA	18,4

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.1.1 Il lavoro standard e non standard

A partire di dati precedenti è possibile segmentare gli occupati sulla base di due tipologie di contratti: i lavoratori standard, che comprendono i dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato, compresi i part-time volontari, e i lavoratori non standard che sono costituiti da coloro che hanno un contratto di lavoro dipendente sempre a tempo indeterminato, ma in part-time involontario (i sottoccupati part-time⁴), i dipendenti a termine, i collaboratori e gli autonomi. Occorre osservare che è molto probabile che una parte significativa dei lavoratori non standard percepisca retribuzioni sensibilmente inferiori a quelle degli occupati standard, anche a causa degli orari ridotti e della discontinuità contrattuale: alcuni di questi lavoratori potrebbero appartenere alla categoria dei *working poors*, cioè coloro che, pur avendo un'occupazione, si trovano a rischio di povertà e di esclusione sociale a causa del livello troppo basso del loro reddito, dell'incertezza sul lavoro, della scarsa crescita reale del livello retributivo e dell'incapacità di risparmio.

Il numero dei lavoratori standard aumenta dal 2015 al 2016 di 280 mila unità (+0,5%), in misura più accentuata nelle regioni del centro (+0,7%; +0,5% nel Nord e +0,3% nel Centro).

Su circa 22,2 milioni di occupati nel 2016, poco meno di due terzi sono lavoratori con contratti standard (14,4 milioni, pari al 64,6% del totale) e conseguentemente poco più di un terzo sono lavoratori non standard (7,8 milioni, pari al 35,4%) (Figura 1.5, Tavola 1.3 e Tavola 1.4). È più elevata di 5,4 punti percentuali la quota di uomini con contratti non standard (37,6%, a fronte del 32,3% tra le donne) e i lavori standard sono più diffusi nelle regioni del Nord (67,4%; 32,6% non standard) e meno in quelle del Centro (64,7%; 35,3% non standard) e del Mezzogiorno (59,3%; 40,7% non standard).

Figura 1.5 Occupati (15-64 anni) con contratti standard per ripartizione – Anni 2015 - 2016 (composizione percentuale)

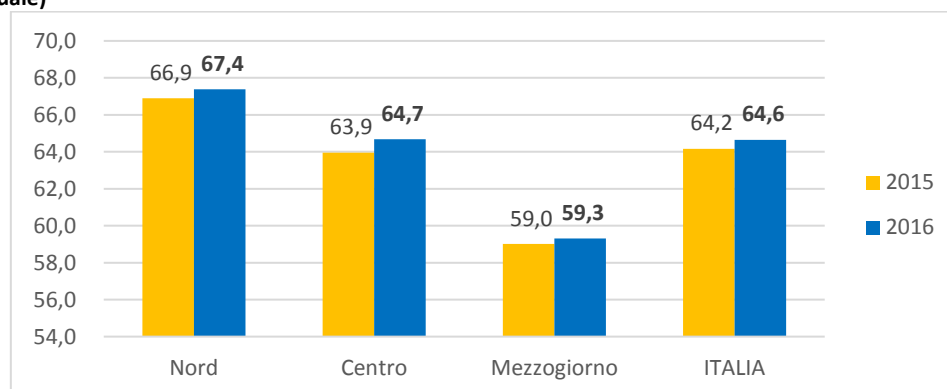


Tavola 1.3 Occupati (15-64 anni) con contratti standard e non standard per ripartizione – Anno 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Lavoratori standard	Lavoratori non standard	Totale	Lavoratori standard	Lavoratori non standard	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Nord	7.778	3.766	11.544	67,4	32,6	100,0
Centro	3.078	1.681	4.758	64,7	35,3	100,0
Mezzogiorno	3.522	2.417	5.939	59,3	40,7	100,0
ITALIA	14.378	7.863	22.241	64,6	35,4	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

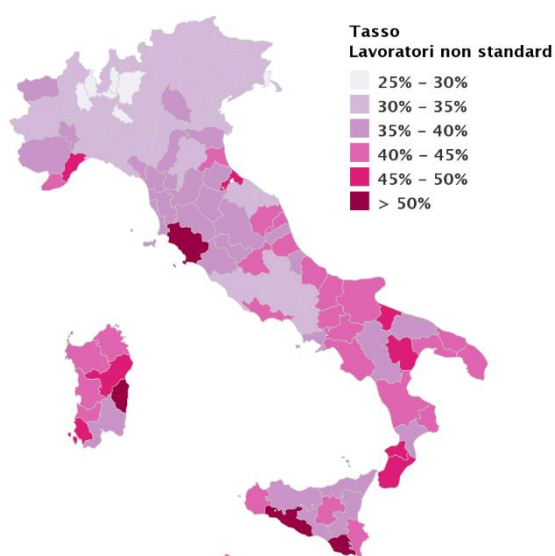
Tavola 1.4 Occupati (15-64 anni) con contratti standard e non standard per sesso – Anno 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Lavoratori standard	Lavoratori non standard	Totale	Lavoratori standard	Lavoratori non standard	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Femmine	6.360	3.028	9.388	67,7	32,3	100,0
Maschi	8.017	4.835	12.853	62,4	37,6	100,0

⁴ I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

Totale	14.378	7.863	22.241	64,6	35,4	100,0
--------	--------	-------	--------	------	------	-------

Figura 1.6 Occupati (15-64 anni) con contratti non standard per provincia – Anno 2016 (incidenza percentuale sul totale)



Le differenze provinciali della quota di lavoratori non standard sono molto più elevate di quelle rilevate precedentemente tra le ripartizioni e il valore di questo indicatore varia a macchia di leopardo nel territorio, come si può osservare nel cartogramma accanto: la quota più elevata degli occupati assunti con contratti non standard si registra nella provincia di Grosseto dove si trovano in questa condizione oltre la metà dei lavoratori (54,6%), quella più bassa a Varese (26,7%), con una differenza di circa 28 punti percentuali (Figura 1.6, Figura 1.7 e Tavola 1.5).

Le altre province con le quote di lavoratori non standard superiori al 50% interessano le più diverse regioni, in particolare le isole: Agrigento (52,2%), Ragusa (51,6%) e Ogliastro (51,3%).

Quote molto basse di lavoratori non standard si registrano nelle province prevalentemente del Nord: Lodi (27,2%), Gorizia (27,6%), Lecco (27,6) ma anche nelle due grandi province di Bergamo (28,3%) e di Milano (30,3%).

Figura 1.7 Occupati (15-64 anni) con contratti non standard per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (incidenza percentuale sul totale)

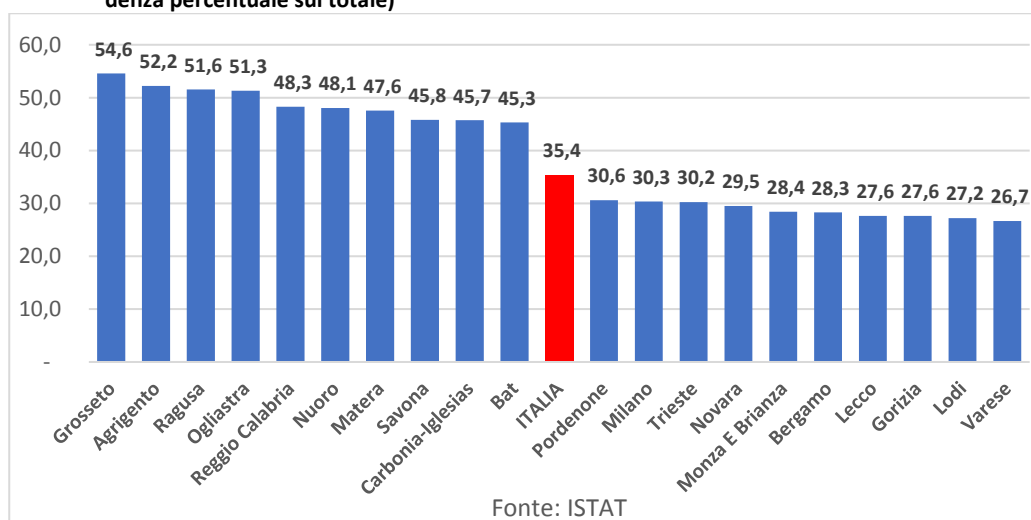


Tavola 1.5 Quota di occupati (15-64 anni) con contratti non standard per provincia – Anno 2016 e variazione del numero dei lavoratori non standard rispetto al 2015 (punti percentuali)

pos	Province (1-37)	tasso	var	pos	Province (38-74)	Tasso	var	pos	Province (75-110)	tasso	var
1	Grosseto	54,6	 1,0	38	Caltanissetta	40,0	 2,4	75	L'Aquila	34,1	 -1,3
2	Agrigento	52,2	 -0,2	39	Messina	40,0	 -0,6	76	Rovigo	34,1	 -3,5
3	Ragusa	51,6	 -2,7	40	Catanzaro	39,8	 2,8	77	Prato	34,1	 2,6
4	Ogstra	51,3	 0,6	41	Ascoli Piceno	39,8	 -5,4	78	Biella	33,8	 -3,1
5	Reggio Calabria	48,3	 0,9	42	Pescara	39,3	 -2,7	79	Frosinone	33,7	 -1,2
6	Nuoro	48,1	 -2,8	43	Forlì E Cesena	39,3	 -1,1	80	Piacenza	33,5	 -0,1
7	Matera	47,6	 4,7	44	Perugia	38,6	 -0,6	81	Caserta	33,5	 1,3
8	Savona	45,8	 -1,4	45	Cuneo	38,6	 -1,6	82	Treviso	33,1	 1,4
9	Carbonia-Iglesias	45,7	 4,6	46	Siena	38,5	 -2,0	83	Como	33,1	 3,1
10	Bat	45,3	 -2,6	47	Potenza	38,5	 -0,3	84	Padova	33,1	 -1,5
11	Vibo Valentia	45,1	 -2,4	48	Catania	38,1	 -3,4	85	Belluno	32,9	 0,6
12	Rimini	45,1	 -2,5	49	Pistoia	37,9	 -5,2	86	Alessandria	32,8	 0,3
13	Lecce	44,7	 1,0	50	Bari	37,8	 -0,4	87	Udine	32,7	 0,7
14	Trapani	44,5	 1,4	51	Ferrara	37,7	 -1,0	88	Isernia	32,6	 -0,9
15	Benevento	44,5	 -0,4	52	Verona	37,7	 -1,1	89	Verbano Cusio Ossola	32,5	 -2,2
16	Avellino	44,3	 0,5	53	Arezzo	37,6	 0,4	90	Torino	32,3	 -0,9
17	Salerno	44,1	 -0,4	54	Lucca	37,4	 0,2	91	Cremona	32,0	 1,2
18	Cosenza	43,9	 -2,2	55	Viterbo	37,2	 -2,1	92	Bologna	31,8	 0,8
19	Fermo	43,6	 3,4	56	Napoli	36,6	 0,4	93	Parma	31,5	 -0,5
20	Campobasso	43,6	 -0,2	57	Asti	36,3	 -2,9	94	Sondrio	31,5	 -2,9
21	Olbia-Tempio	43,5	 0,2	58	Palermo	36,3	 -2,8	95	Pavia	31,4	 0,3
22	Crotone	43,5	 1,4	59	Modena	36,2	 3,9	96	Vicenza	31,4	 0,2
23	Foggia	43,1	 -2,5	60	Massa Carrara	36,2	 -1,0	97	Roma	31,3	 -1,3
24	Enna	43,0	 1,1	61	Pisa	36,2	 -0,4	98	Mantova	31,1	 -3,6
25	Imperia	43,0	 -0,2	62	Cagliari	36,0	 1,6	99	Brescia	30,8	 -0,7
26	Brindisi	42,9	 -0,8	63	Terni	36,0	 -1,3	100	Venezia	30,7	 2,0
27	Macerata	42,7	 2,3	64	Aosta	35,9	 -1,6	101	Pordenone	30,6	 -0,9
28	Medio Campidano	42,3	 -5,4	65	Livorno	35,6	 -2,0	102	Milano	30,3	 -0,7
29	Sassari	42,2	 -0,8	66	Firenze	35,0	 0,1	103	Trieste	30,2	 -1,1
30	Teramo	42,1	 -1,3	67	Pesaro E Urbino	34,9	 -3,2	104	Novara	29,5	 -2,8
31	Chieti	42,0	 3,7	68	Ancona	34,9	 0,2	105	Monza E Brianza	28,4	 -3,0
32	Rieti	41,6	 1,6	69	Vercelli	34,8	 -0,4	106	Bergamo	28,3	 -0,3
33	Latina	40,9	 2,6	70	Genova	34,6	 0,5	107	Lecco	27,6	 -4,1
34	Taranto	40,5	 3,0	71	La Spezia	34,5	 -0,8	108	Gorizia	27,6	 -0,1
35	Siracusa	40,2	 0,7	72	Reggio Emilia	34,4	 1,2	109	Lodi	27,2	 -2,2
36	Oristano	40,1	 -7,1	73	Trento	34,4	 0,5	110	Varese	26,7	 -3,1
37	Ravenna	40,1	 0,8	74	Bolzano-Bozen	34,4	 -0,0		ITALIA	35,4	 -0,5

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.1.2 La retribuzione degli occupati dipendenti

La rilevazione continua delle forze lavoro, riporta anche la retribuzione dei dipendenti. L'intervistato fa riferimento alla retribuzione netta del mese precedente l'intervista escluse altre mensilità (tredicesima, quattordicesima, ecc.) e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi (premi di produttività annuali, arretrati, indennità per missioni, straordinari non abituali, ecc.).

La retribuzione netta mensile tiene conto di una forte distorsione dovuta all'incidenza del part time fra le donne. La differenza retributiva di genere è data dalla differenza fra la retribuzione fra maschi e femmine diviso il livello di retribuzione dei maschi.

Se prendiamo in considerazione tutti gli occupanti dipendenti (full time e part time) (Tavola 1.6), vediamo che un terzo delle donne alle dipendenze (in tutte le ripartizioni) risulta occupata con contratti a tempo ridotto. Questa incidenza, deprime di molto il contributo del reddito da lavoro delle donne, portando le differenze retributive al 19,2% fra maschi e femmine (il dato dei soli dipendenti a tempo pieno fa registrare nel 2016 un differenziale fra maschi e femmine del 9,2%).

Tavola 1.6 Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per ripartizione e sesso – Anno 2016 (Euro e valori percentuali) e quota di part time.

	Femmine	Maschi	Maschi - femmine	Totale	Quota parti time Femmine	Quota parti time maschi	Differenza retributiva di genere
	Euro				v.%		v.%
Nord	1.206	1.523	317	1.375	34	6	20,8
Centro	1.159	1.439	280	1.306	34	9	19,5
Mezzogiorno	1.063	1.291	228	1.201	33	12	17,7
ITALIA	1.163	1.440	276	1.315	34	9	19,2

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

La differenza retributiva tra la provincia con la retribuzione media più bassa – Ascoli Piceno (925 €) – e quella con gli stipendi più alti – Bolzano (1.476 €) – è molto più elevata: la busta paga del lavoratore marchigiano è inferiore di un terzo (551 euro) rispetto a quella del collega di Bolzano (Figura 1.8 e Tavola 1.7).

Dopo Bolzano, le province con gli stipendi mensili più elevati sono Varese (1.471), Monza e Brianza (1.456 €), Como (1.449 €), Verbano Cusio Ossola (1.434 €), Bologna (1.424 €) e Lodi (1.423€). La prima provincia del Mezzogiorno con la retribuzione media più elevata è L'Aquila (1.282 €), che si colloca al 55° posto della classifica.

Il gap di genere più elevato e quello più basso si osservano in due province meridionali: Carbonia-Iglesias dove le donne guadagnano il 31,7% in meno rispetto agli uomini e Caltanissetta dove questo differenziale è pari solo al 9,2%.

Figura 1.8 Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori in euro)

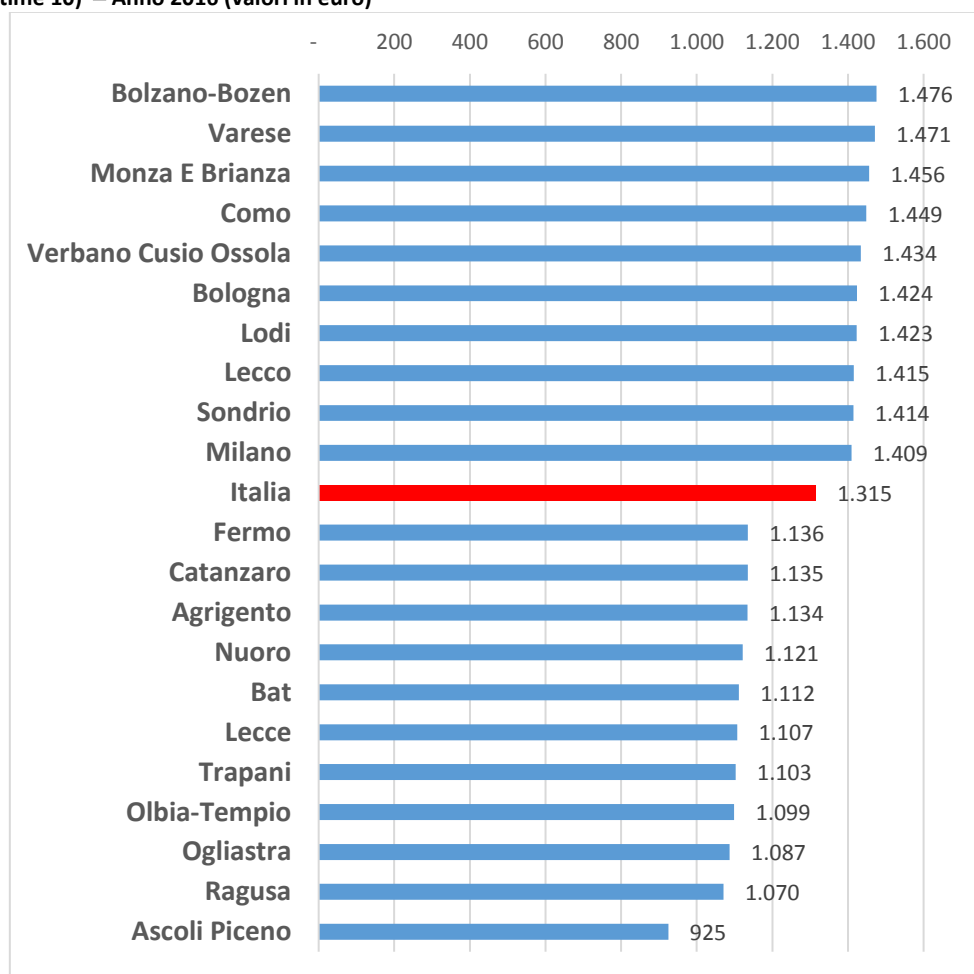


Tavola 1.7 Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per provincia e differenziale retributivo – Anno 2016 (Euro e valori percentuali)

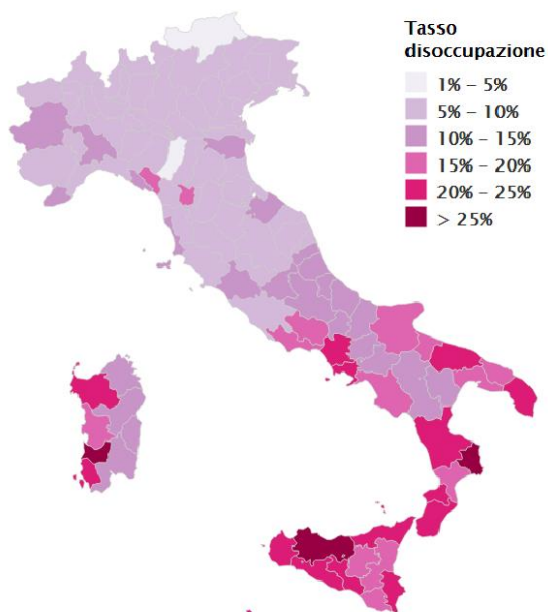
pos	Province (1-37)	retribu- zione	Gap	Pos	Province (38-74)	retribu- zione	Gap	pos	Province (75-110)	retribu- zione	Gap
1	Bolzano-Bozen	1.476	21,1	38	Trieste	1.324	18,0	75	Vibo Valentia	1.240	9,7
2	Varese	1.471	23,8	39	Ancona	1.324	18,2	76	Arezzo	1.239	17,1
3	Monza E Brianza	1.456	19,0	40	Venezia	1.323	19,7	77	Macerata	1.237	15,7
4	Como	1.449	23,5	41	Treviso	1.318	24,2	78	Rieti	1.233	20,3
5	Verbano Cusio Ossola	1.434	21,7	42	Cuneo	1.317	20,9	79	Palermo	1.233	16,6
6	Bologna	1.424	19,5	43	Ferrara	1.316	17,6	80	Napoli	1.227	13,1
7	Lodi	1.423	20,5	44	Asti	1.310	18,7	81	Salerno	1.222	18,1
8	Lecco	1.415	22,0	45	Rimini	1.310	23,2	82	Oristano	1.216	17,3
9	Sondrio	1.414	22,4	46	Pistoia	1.309	17,2	83	Enna	1.214	10,7
10	Milano	1.409	16,3	47	Savona	1.309	22,6	84	Latina	1.213	26,4
11	Reggio Emilia	1.408	20,6	48	Lucca	1.301	23,7	85	Matera	1.203	20,6
12	Bergamo	1.408	21,0	49	Livorno	1.297	22,8	86	Brindisi	1.203	18,7
13	Parma	1.399	20,0	50	Forlì E Cesena	1.292	22,8	87	Isernia	1.192	19,6
14	Modena	1.390	23,5	51	Siena	1.292	16,5	88	Messina	1.190	12,5
15	Pavia	1.388	22,0	52	Vercelli	1.291	21,4	89	Caltanissetta	1.190	9,2
16	Aosta	1.386	16,6	53	Verona	1.286	20,7	90	Sassari	1.185	24,7
17	Genova	1.383	26,0	54	Rovigo	1.282	17,2	91	Foggia	1.184	17,0
18	Pordenone	1.381	22,2	55	L'Aquila	1.282	23,5	92	Carbonia-Iglesias	1.171	31,7
19	Brescia	1.375	22,3	56	Medio Campidano	1.279	15,2	93	Avellino	1.166	19,3
20	Biella	1.370	17,4	57	Imperia	1.278	20,7	94	Reggio Calabria	1.166	20,2
21	Belluno	1.365	18,0	58	Terni	1.273	22,7	95	Catania	1.158	16,9
22	Roma	1.364	17,6	59	Pescara	1.273	16,2	96	Taranto	1.153	26,8
23	Cremona	1.361	21,8	60	Potenza	1.270	17,8	97	Cosenza	1.146	16,9
24	Torino	1.361	20,6	61	Viterbo	1.269	28,4	98	Crotone	1.139	13,8
25	Trento	1.360	20,6	62	Perugia	1.265	22,8	99	Benevento	1.136	26,3
26	Firenze	1.352	19,8	63	Chieti	1.261	19,0	100	Fermo	1.136	18,0
27	Gorizia	1.351	19,2	64	Frosinone	1.261	22,1	101	Catanzaro	1.135	21,8
28	Udine	1.349	23,4	65	Cagliari	1.258	18,0	102	Agrigento	1.134	12,0
29	Mantova	1.347	21,2	66	Grosseto	1.253	22,8	103	Nuoro	1.121	18,9
30	Alessandria	1.342	21,1	67	Campobasso	1.252	18,7	104	Bat	1.112	17,2
31	La Spezia	1.337	25,4	68	Bari	1.252	16,8	105	Lecce	1.107	24,4
32	Padova	1.336	22,6	69	Siracusa	1.250	18,4	106	Trapani	1.103	15,7
33	Vicenza	1.331	23,6	70	Caserta	1.246	18,3	107	Olbia-Tempio	1.099	14,5
34	Pisa	1.329	23,7	71	Pesaro E Urbino	1.246	17,4	108	Ogliastra	1.087	24,7
35	Piacenza	1.328	24,9	72	Massa Carrara	1.245	25,4	109	Ragusa	1.070	17,9
36	Novara	1.327	18,2	73	Prato	1.243	20,3	110	Ascoli Piceno	925	14,3
37	Ravenna	1.325	18,6	74	Teramo	1.242	19,8		Italia	1.315	19,2

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.2 | DISOCCUPATI

Nel 2016 la provincia nella quale si registra la quota più elevata di popolazione disoccupata è Crotone (28,3%), mentre quella con il tasso di disoccupazione più basso è Bolzano, dove non ha trovato un'occupazione solo il 3,7% delle persone attive con più 15 anni (Figura 1.9, Figura 1.10 e Tavola 1.8).

Figura 1.9 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)



Nel 2016 Il tasso di disoccupazione 15 anni e oltre in Italia si attesta a 11,7 punti percentuali.

Oltre a Crotone, Medio Campidano (27,8%) e Palermo (25,1%) sono le altre due province dove più di un quarto delle forze di lavoro risultano in cerca di occupazione. La provincia di Napoli (22,8%) è la provincia di grande dimensioni con il tasso di disoccupazione più alto, si trova al 102esimo posto con una differenza di 11 punti rispetto alla media nazionale.

Le altre province, dopo Bolzano, dove meno del 6% delle persone attive non hanno trovato un'occupazione sono Reggio Emilia (4,7%), Bergamo e Verona (5,3%), Bologna (5,4%) e Lecco (5,8). Il tasso di disoccupazione di Milano (7,5%) è contenuto, mentre quello di Roma (9,8%) si attesta due punti percentuali al di sotto della media nazionale.

Figura 1.10 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)

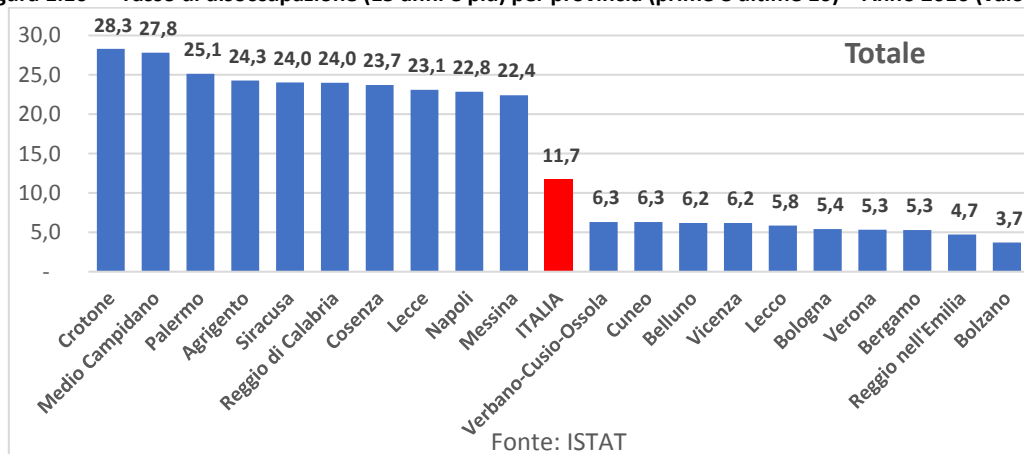


Tavola 1.8 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia – Anno 2016 e variazione rispetto al 2015 (valori percentuali)

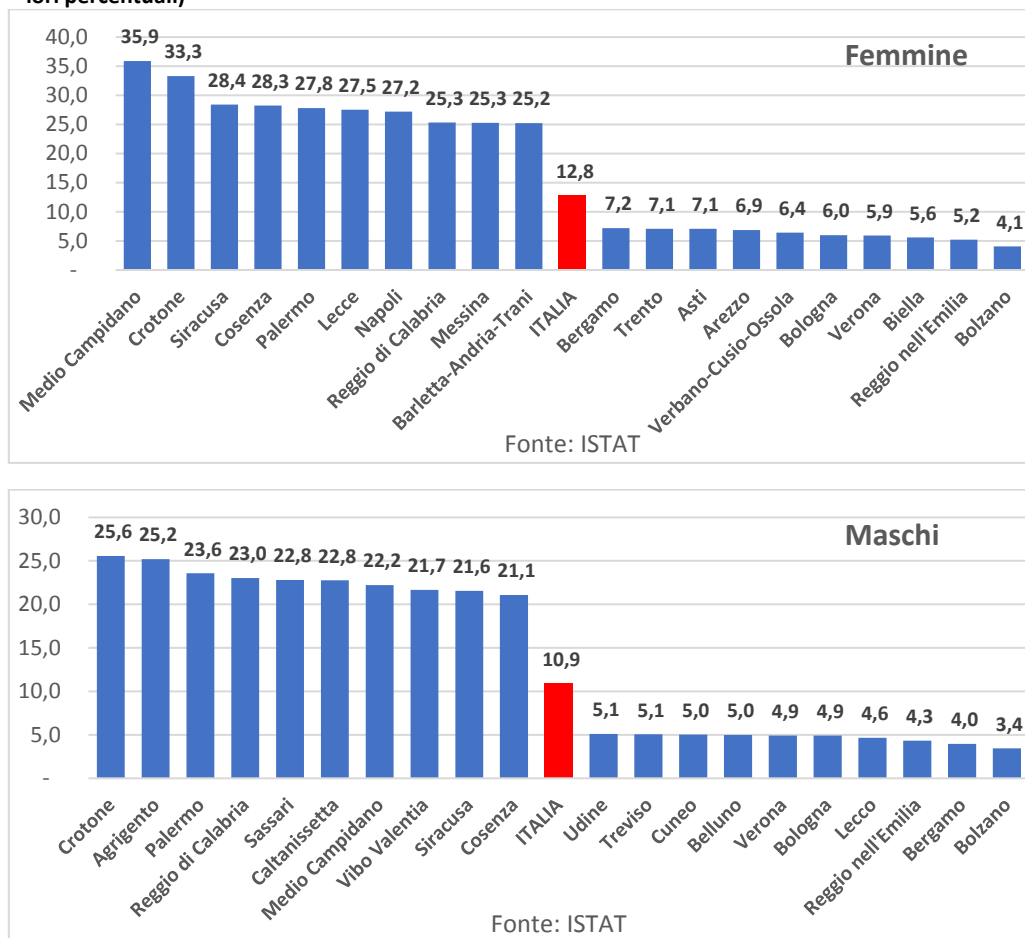
pos	Province (1-37)	Tasso	var.	pos	Province (38-74)	Tasso	var.	pos	Province (75-110)	Tasso	var.
1	Crotone	28,3	▼ - 3,1	38	Potenza	13,6	▲ 0,3	75	Trieste	8,1	■ -
2	Medio Campidano	27,8	▲ 6,1	39	Campobasso	13,4	▼ - 1,0	76	Firenze	8,0	▲ 0,3
3	Palermo	25,1	▲ 1,2	40	Olbia-Tempio	13,1	▼ - 2,3	77	Padova	8,0	▼ - 1,4
4	Agrigento	24,3	▼ - 1,9	41	Imperia	13,0	▲ 2,0	78	Biella	7,9	▼ - 1,3
5	Siracusa	24,0	▼ - 1,7	42	Matera	12,8	▼ - 1,7	79	Prato	7,9	▼ - 1,1
6	Reggio di Calabria	24,0	▲ 1,9	43	Nuoro	12,7	▼ - 1,9	80	Piacenza	7,5	▼ - 1,3
7	Cosenza	23,7	▲ 1,2	44	Pesaro e Urbino	12,5	▲ 0,9	81	Milano	7,5	▼ - 0,5
8	Lecce	23,1	▲ 1,0	45	Ogliastra	12,2	▼ - 4,0	82	Forlì-Cesena	7,5	▲ 1,3
9	Napoli	22,8	▲ 0,7	46	Rieti	12,0	▼ - 0,4	83	Como	7,4	▼ - 0,4
10	Messina	22,4	■ -	47	Chieti	11,9	▲ 0,2	84	Cremona	7,4	▲ 0,5
11	Sassari	21,9	▲ 5,2	48	L'Aquila	11,7	▼ - 2,9	85	Lodi	7,4	▼ - 0,6
12	Vibo Valentia	21,7	▲ 3,2	49	Isernia	11,2	▼ - 3,0	86	Monza e della Brianza	7,4	▼ - 1,4
13	Trapani	21,2	▲ 4,5	50	Teramo	11,1	▼ - 0,5	87	Pordenone	7,4	▲ 0,6
14	Caltanissetta	21,1	▼ - 1,2	51	Alessandria	10,8	▼ - 0,8	88	Fermo	7,3	▼ - 1,3
15	Caserta	21,0	▲ 1,4	52	Ferrara	10,6	▼ - 1,7	89	Pisa	7,3	▼ - 1,2
16	Carbonia-Iglesias	20,6	▲ 3,4	53	Torino	10,4	▼ - 1,5	90	Asti	7,3	▼ - 2,2
17	Bari	20,3	▲ 1,2	54	Livorno	10,2	▲ 1,6	91	Sondrio	7,2	▼ - 0,2
18	Oristano	19,8	▲ 0,1	55	La Spezia	10,2	▼ - 0,5	92	Grosseto	7,1	▼ - 0,7
19	Enna	19,8	▼ - 1,7	56	Genova	9,9	▲ 1,6	93	Treviso	7,0	▼ - 0,7
20	Ragusa	19,4	▼ - 0,1	57	Lucca	9,8	▼ - 1,6	94	Venezia	7,0	▼ - 0,2
21	Catanzaro	19,0	▼ - 3,4	58	Roma	9,8	▼ - 0,9	95	Udine	6,9	▼ - 1,6
22	Catania	18,5	▲ 2,3	59	Terni	9,7	▼ - 1,5	96	Pavia	6,9	▼ - 0,7
23	Barletta-Andria-Trani	18,5	▼ - 2,1	60	Perugia	9,5	▼ - 0,6	97	Trento	6,8	■ -
24	Salerno	17,5	▲ 0,8	61	Ancona	9,5	▲ 0,1	98	Modena	6,6	▼ - 0,8
25	Brindisi	17,1	▲ 0,6	62	Novara	9,4	▲ 0,3	99	Parma	6,5	▼ - 0,4
26	Foggia	17,1	▼ - 3,1	63	Gorizia	9,3	▲ 0,6	100	Savona	6,4	▼ - 3,0
27	Frosinone	16,8	▲ 0,5	64	Macerata	9,3	▲ 0,2	101	Verbano-Cusio-Ossola	6,3	▲ 0,5
28	Massa-Carrara	16,6	▲ 4,2	65	Arezzo	9,2	▼ - 1,1	102	Cuneo	6,3	▲ 1,0
29	Taranto	16,5	▼ - 2,3	66	Siena	9,1	▼ - 0,8	103	Belluno	6,2	▲ 0,2
30	Pistoia	16,0	▲ 5,6	67	Rimini	9,1	▼ - 0,4	104	Vicenza	6,2	▲ 1,4
31	Latina	15,5	▼ - 1,1	68	Vercelli	9,0	▼ - 0,6	105	Lecco	5,8	▼ - 0,3
32	Viterbo	14,9	▲ 1,2	69	Ravenna	9,0	▲ 0,2	106	Bologna	5,4	▼ - 1,8
33	Ascoli Piceno	14,8	▲ 3,6	70	Mantova	8,7	▲ 0,8	107	Verona	5,3	▼ - 0,8
34	Avellino	14,6	▼ - 1,9	71	Aosta	8,7	▼ - 0,2	108	Bergamo	5,3	▼ - 0,5
35	Cagliari	14,3	▼ - 3,4	72	Rovigo	8,7	▲ 0,2	109	Reggio nell'Emilia	4,7	▼ - 0,7
36	Pescara	13,8	▲ 0,9	73	Brescia	8,6	▼ - 0,1	110	Bolzano	3,7	▼ - 0,1
37	Benevento	13,6	■ -	74	Varese	8,2	▼ - 0,8	ITALIA		11,7	▼ - 0,2

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di disoccupazione femminile più elevato si osserva nella provincia di Medio Campidano (35,9%), mentre quello più basso si registra ancora a Bolzano dove solo il 4,1% delle donne attive è in cerca di una occupazione. Tassi d'occupazione femminile superiori al 25% si registrano anche in altre 6 province quali Crotone (33,3%), Siracusa (28,4%), Cosenza (28,3%), Palermo (27,8%), Lecce (27,5%) e Napoli (27,2%); mentre valori di questo indicatori molto bassi si registrano anche nelle province di Reggio Emilia (5,2%), Biella (5,6%) e Verona (5,9%).

Il tasso di disoccupazione maschile è più basso di quello femminile: la provincia di Crotone si colloca al vertice della classifica con più di un quarto degli uomini attivi che non ha trovato un'occupazione (25,6%) seguita da Agrigento (25,2%), mentre a Bolzano solo il 3,4% delle forze lavoro è alla ricerca di una occupazione, seguita da Bergamo (4%).

Figura 1.11 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)



1.2.1 La disoccupazione giovanile

Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia nel 2016 si attesta su un valore molto alto nel confronto europeo (37,8%) con una flessione di 2,5 punti percentuali rispetto al 2015 (40,3%), ma presenta differenze drammatiche tra le province: se in quella di Medio Campidano 7 giovani 15-24enni su 10 non hanno trovato un'occupazione (71,7%), in quella di Bolzano si trova in questa condizione meno di un giovane su 10 (8,8%), con una differenza tra i due tassi di 63 punti percentuali (Tavola 1.9 e Figura 1.12).

Altre province con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 65% sono quelle di Palermo (71,2%), Cosenza (68,4%) mentre valori molto bassi del tasso di disoccupazione giovanile si osservano nelle province di Parma (11,4%), Bologna (13,2%) e Treviso (13,8%).

Figura 1.12 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) p per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)

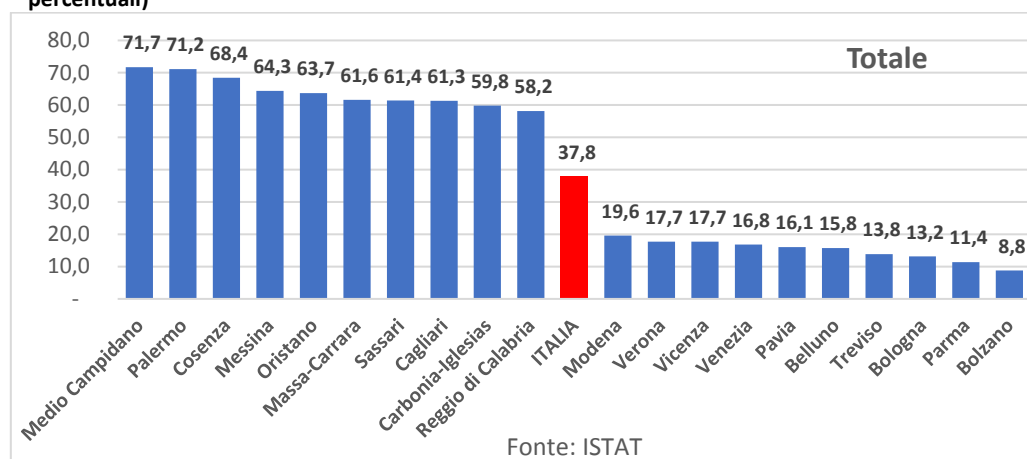


Tavola 1.9 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)

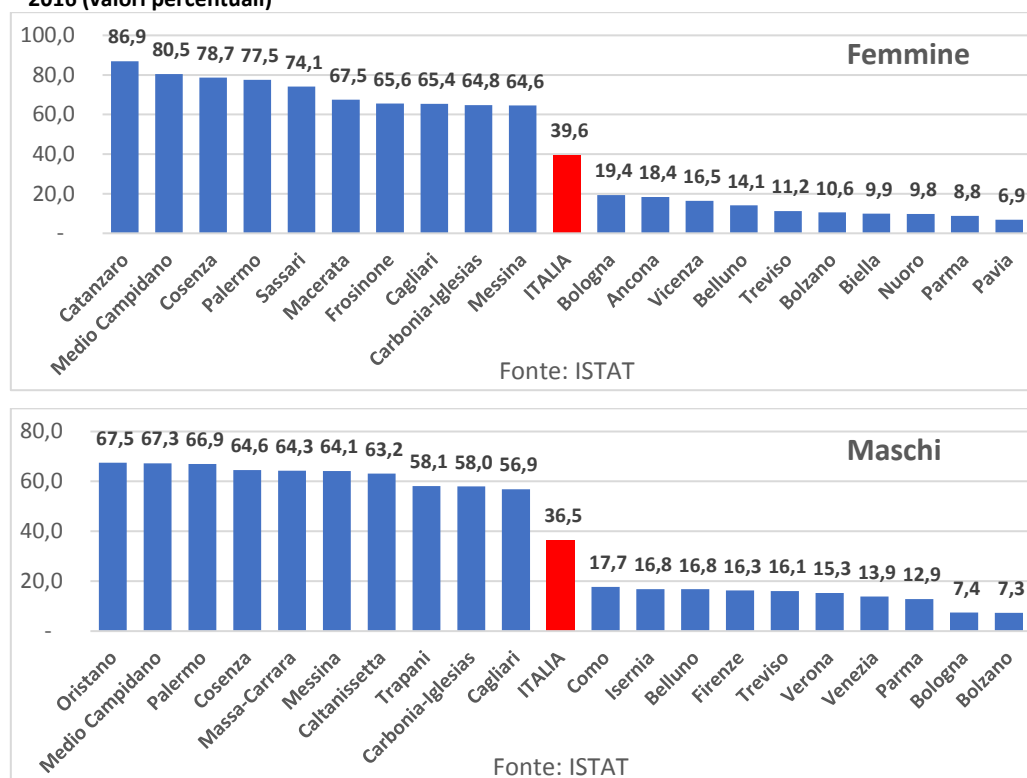
Province (1-37)	Tasso	Province (38-74)	Tasso	Province (75-110)	Tasso
1 Bolzano	8,8	38 Asti	29,6	75 Salerno	42,5
2 Parma	11,4	39 Prato	29,9	76 Ascoli Piceno	42,6
3 Bologna	13,2	40 Mantova	30,6	77 Latina	43,3
4 Treviso	13,8	41 Siena	30,8	78 Caserta	43,6
5 Belluno	15,8	42 La Spezia	30,9	79 Ragusa	43,7
6 Pavia	16,1	43 Ferrara	31,2	80 Benevento	43,7
7 Venezia	16,8	44 Firenze	31,2	81 Campobasso	44,7
8 Vicenza	17,7	45 Monza e della Brianza	31,5	82 Enna	45,2
9 Verona	17,7	46 Brescia	32,9	83 Alessandria	46,2
10 Modena	19,6	47 Milano	33,3	84 Viterbo	46,7
11 Isernia	19,8	48 Potenza	34,2	85 Catanzaro	47,1
12 Ancona	21,4	49 Matera	34,3	86 Frosinone	47,5
13 Como	21,4	50 Arezzo	34,6	87 Agrigento	47,7
14 Fermo	23,0	51 Pesaro e Urbino	34,6	88 Terni	49,1
15 Sondrio	23,1	52 Ravenna	34,7	89 Catania	50,0
16 Padova	23,2	53 Rimini	34,7	90 Lecce	50,0
17 Cuneo	23,4	54 Olbia-Tempio	34,9	91 Avellino	50,6
18 Trento	24,2	55 Ogliastro	35,2	92 Vibo Valentia	51,4
19 Verbano-Cusio-Ossola	24,3	56 Novara	35,6	93 Caltanissetta	51,9
20 Forlì-Cesena	24,3	57 Nuoro	36,0	94 Siracusa	53,6
21 Lecco	24,8	58 Varese	36,7	95 Napoli	54,7
22 Bergamo	25,0	59 Trieste	36,8	96 Pescara	55,0
23 Udine	25,4	60 Chieti	37,2	97 Bari	55,5
24 Piacenza	25,4	61 Macerata	38,0	98 Crotone	56,0
25 Cremona	26,9	62 L'Aquila	39,1	99 Taranto	56,2
26 Teramo	27,1	63 Pistoia	39,1	100 Trapani	58,0
27 Pordenone	27,1	64 Lucca	39,2	101 Reggio di Calabria	58,2
28 Pisa	27,5	65 Barletta-Andria-Trani	39,7	102 Carbonia-Iglesias	59,8
29 Gorizia	27,6	66 Vercelli	39,8	103 Cagliari	61,3
30 Savona	27,8	67 Roma	40,2	104 Sassari	61,4
31 Biella	28,0	68 Imperia	40,3	105 Massa-Carrara	61,6
32 Grosseto	28,1	69 Rieti	40,6	106 Oristano	63,7
33 Reggio nell'Emilia	28,1	70 Torino	40,8	107 Messina	64,3
34 Aosta	28,4	71 Foggia	41,1	108 Cosenza	68,4
35 Perugia	28,6	72 Genova	41,1	109 Palermo	71,2
36 Livorno	28,7	73 Rovigo	41,4	110 Medio Campidano	71,7
37 Lodi	28,7	74 Brindisi	42,0	ITALIA	37,8

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di disoccupazione giovanile femminile è più elevato di quello maschile (39,6%, a fronte del 36,5% tra i maschi) anche a causa della maggiore propensione delle donne a proseguire gli studi superiori. Ma anche nel loro caso le differenze tra le province sono elevatissime: il tasso più elevato della provincia di Catanzaro (86,9%) è superiore di 80 punti percentuali rispetto a quello della provincia di Verbano Cusio Ossola (6,9%) (Figura 1.13).

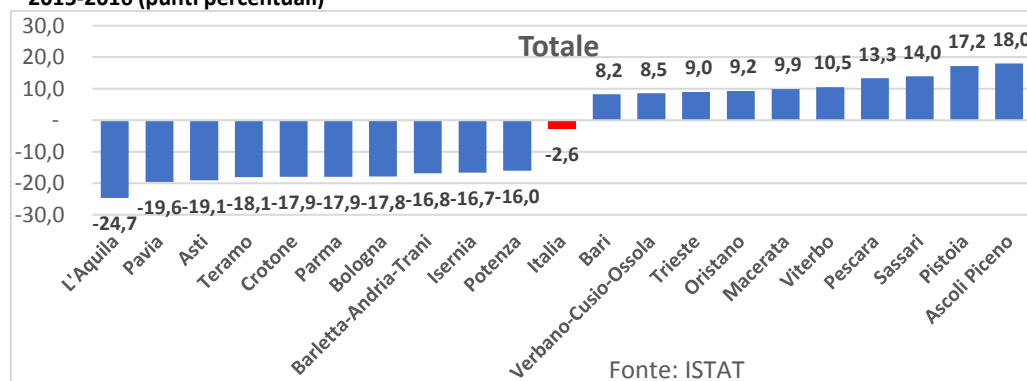
Una differenza di 60 punti separa il tasso di disoccupazione giovanile maschile più elevato della provincia di Oristano (67,5%) da quello della provincia più virtuosa di Bolzano (7,3%).

Figura 1.13 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)



Come è stato già osservato, nel 2016 si registra una flessione media del tasso di disoccupazione giovanile rispetto al 2015 di oltre due punti percentuali, ma una riduzione tendenziale molto più elevata si osserva nella provincia de L'Aquila (-24,7 punti), mentre il valore di questo indicatore aumenta di 18 punti nella provincia di Ascoli Piceno (Figura 1.14).

Figura 1.14 Variazione del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anni 2015-2016 (punti percentuali)



1.2.3 Il tasso di mancata partecipazione al lavoro

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore poco utilizzato, ma estremamente importante perché misura effettivamente le forze di lavoro non utilizzate dal sistema produttivo. Tale indice include non solo i disoccupati, così come sono definiti dalle classificazioni internazionali, ma anche tutti gli altri lavoratori classificati come inattivi perché non cercano attivamente un'occupazione ma che, viceversa, sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione: sono in gran parte scoraggiati (pensano che sia inutile cercare un lavoro) e spesso lavorano in nero.

A fronte di poco più di 3 milioni di disoccupati, vi sono in Italia quasi 3,5 milioni di inattivi disponibili a lavorare, che non cercano un'occupazione, residenti per quasi due terzi nelle regioni del Mezzogiorno (63,4%; 22,6% nel Nord e 14,1% nel Centro) (Tavola 1.10).

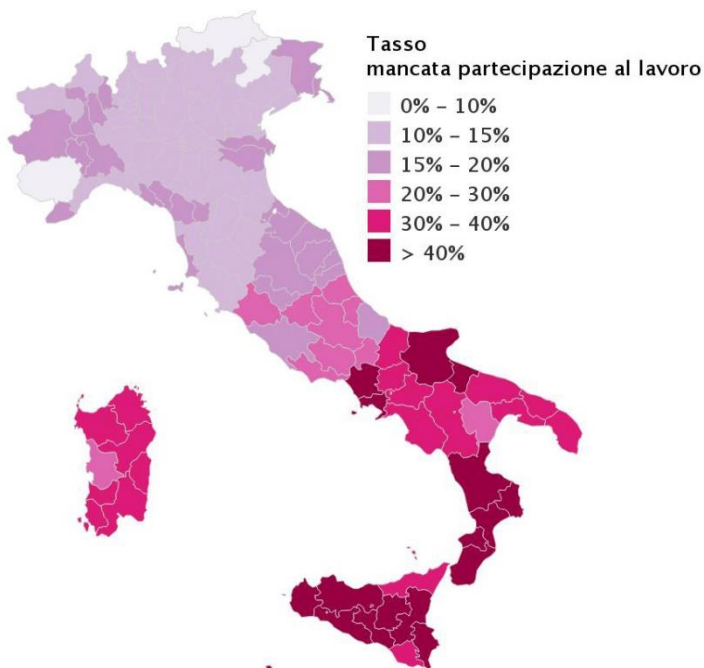
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che include anche gli inattivi disponibili a lavorare, è mediamente pari al 22,8%, ma raggiunge il 38,2% nelle regioni meridionali, il 18,3% in quelle centrali e il 13,6% in quelle settentrionali: la flessione di questo tasso rispetto al 2014 è modestissima (-0,4%), appena superiore nel Mezzogiorno (-0,7%)

Tavola 1.10 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per ripartizione – Anno 2016 e variazione rispetto al 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Occupati	Disoccupati	Inattivi disponibili a lavorare, ma non cercano	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Variazione 2016/2015 del tasso mancata partecipazione al lavoro
	Valori assoluti in migliaia			%	Punti percentuali
	a	b	c	$(b + c)/(a + b + c) * 100$	
Nord	11.396	1.019	779	13,6	-0,3
Centro	4.728	576	485	18,3	-0,4
Mezzogiorno	5.848	1.429	2.187	38,2	-0,7
ITALIA	21.973	3.024	3.451	22,8	-0,4

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Figura 1.15 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)



Le differenze provinciali del tasso di mancata partecipazione al lavoro sono superiori anche a quelle del tasso di disoccupazione: il valore di questo indicatore nella provincia di Vibo Valentia (48,7%) è superiore di oltre 43 punti percentuali rispetto a quello della provincia di Bolzano (5,3%) (Figura 1.15, Figura 1.16 e Tavola 1.11).

Valori superiori al 40% si registrano nelle altre quattro province calabresi di Crotone (46,9%), Reggio Calabria (45,7%), Cosenza (41,2%) e Catanzaro (40,5%), nelle due province campane di Caserta (46,3%) e di Napoli (44%) nelle due province pugliesi di Foggia (42,3%) e Barletta-Andria-Trani (40,7%) e in quasi tutte le province siciliane: Agrigento (44,2%), Palermo (44,2%), Caltanissetta (42,8%), Catania (42,8%), Enna (40,8%), Trapani (40,8%) e Siracusa (40,6%).

Valori molto bassi di questo indicatore si registrano, oltre che a Bolzano, anche nelle province di Cuneo (9,3%), Belluno (9,4%), Pordenone (10,2%), Vicenza (10,6%), Lecco (10,9%) e Verona (11,1%).

Figura 1.16 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)

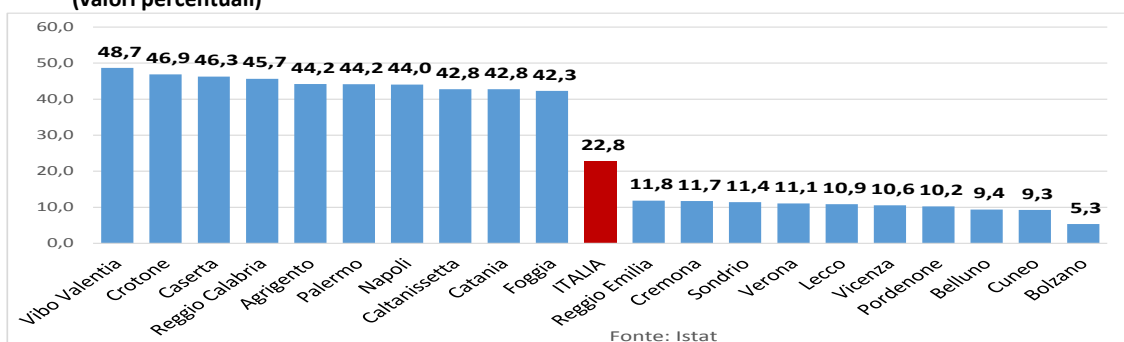


Tavola 1.11 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia – Anno 2016 e variazione rispetto al 2015 (valori percentuali)

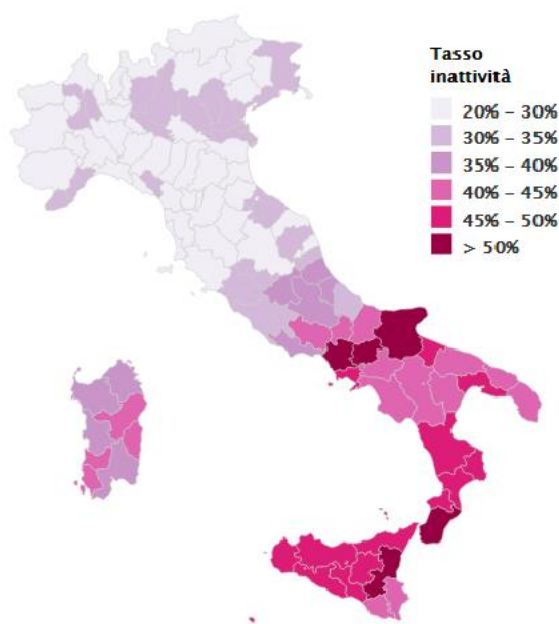
pos	Province (1-37)	Tasso	var.	pos	Province (38-74)	Tasso	var.	pos	Province (75-110)	Tasso	var.
1	Reggio di Calabria	46,2	▲ 0,9	38	Pescara	25,4	▼ -0,5	75	Prato	13,5	▼ -0,9
2	Palermo	45,9	▲ 2,1	39	Latina	24,7	▼ -1,6	76	Pavia	13,3	▼ -0,3
3	Caserta	44,9	▼ -1,2	40	Massa-Carrara	23,6	▲ 4,3	77	Mantova	13,3	▲ 0,2
4	Trapani	44,0	▲ 3,6	41	Rieti	23,4	▼ -1,2	78	Arezzo	13,2	▼ -1,3
5	Vibo Valentia	43,8	▼ -4,7	42	Isernia	23,3	▼ -4,3	79	Aosta	12,9	▼ -0,7
6	Crotone	43,4	▼ -2,6	43	Viterbo	21,8	▼ -1,2	80	Brescia	12,8	▼ -1,3
7	Catania	42,3	▼ -0,1	44	Chieti	21,7	▲ 3,0	81	Venezia	12,8	▼ -1,1
8	Napoli	42,2	▼ -1,5	45	Teramo	21,6	▲ 0,4	82	Como	12,7	▼ -0,5
9	Agrigento	41,0	▼ -3,0	46	Ascoli Piceno	21,1	▲ 2,8	83	Lodi	12,5	▼ -0,5
10	Medio Campidano	41,0	▲ 4,5	47	Pistoia	20,4	▲ 3,8	84	Siena	12,5	▼ -1,4
11	Cosenza	40,4	▼ -0,4	48	L'Aquila	20,1	▼ -4,1	85	Ravenna	12,4	▼ -0,8
12	Messina	39,8	▲ 1,0	49	Terni	18,7	▼ -0,7	86	Cremona	12,2	▲ 0,7
13	Catanzaro	39,6	▼ -0,7	50	Pesaro e Urbino	17,7	■ -	87	Asti	12,1	▼ -2,5
14	Siracusa	39,6	▼ -0,7	51	Imperia	17,3	▲ 2,3	88	Milano	12,1	▼ -1,2
15	Caltanissetta	39,0	▼ -3,3	52	Rimini	17,1	▲ 0,3	89	Piacenza	12,1	▼ -1,5
16	Carbonia-Iglesias	38,9	▲ 2,9	53	Roma	17,1	▼ -1,4	90	Firenze	12,1	▼ -1,4
17	Enna	37,8	▼ -2,7	54	Livorno	16,7	▲ 1,0	91	Verbano-Cusio-Ossola	11,9	▼ -0,3
18	Foggia	37,6	▼ -4,3	55	Novara	16,6	▲ 1,3	92	Vicenza	11,7	▲ 1,3
19	B.-A.-T.	37,3	▼ -3,0	56	Fermo	16,5	▼ -1,2	93	Savona	11,6	▼ -2,6
20	Brindisi	36,4	▲ 1,1	57	Torino	16,3	▼ -0,8	94	Monza e della Brianza	11,6	▼ -1,7
21	Lecce	36,1	▲ 0,2	58	Lucca	16,2	▼ -1,3	95	Treviso	11,5	▼ -1,1
22	Ragusa	33,6	▼ -1,9	59	Vercelli	15,9	▼ -0,5	96	Pisa	11,5	▼ -2,8
23	Sassari	33,6	▲ 3,8	60	Genova	15,8	▲ 1,3	97	Pordenone	11,2	▲ 1,1
24	Taranto	32,7	▼ -3,8	61	Gorizia	15,7	■ -	98	Parma	11,2	▼ -1,5
25	Bari	32,4	▼ -0,3	62	Trieste	15,5	▼ -0,1	99	Bergamo	11,1	▼ -2,6
26	Salerno	32,2	▼ -1,2	63	Perugia	15,5	▼ -0,1	100	Trento	11,1	▼ -0,6
27	Oristano	30,6	▲ 1,1	64	Macerata	15,5	▼ -0,8	101	Padova	11,1	▼ -3,1
28	Frosinone	30,3	▲ 1,4	65	Alessandria	14,7	▼ -1,1	102	Sondrio	10,9	▼ -0,4
29	Potenza	30,3	▲ 0,4	66	La Spezia	14,7	▼ -1,8	103	Reggio nell'Emilia	10,6	▼ -1,0
30	Ogliastra	30,3	▼ -4,1	67	Varese	14,7	▼ -1,4	104	Modena	10,5	▼ -2,0
31	Benevento	30,0	▼ -3,5	68	Ancona	14,7	▼ -1,3	105	Bologna	10,2	▼ -1,7
32	Nuoro	29,3	▼ -2,0	69	Ferrara	14,0	▼ -1,4	106	Verona	10,1	▼ -0,8
33	Avellino	29,2	▼ -3,9	70	Forlì-Cesena	14,0	▲ 0,7	107	Lecco	9,9	▼ -0,8
34	Olbia-Tempio	28,5	▼ -2,8	71	Grosseto	14,0	▲ 0,1	108	Cuneo	9,6	▲ 0,5
35	Campobasso	27,9	▼ -2,2	72	Rovigo	13,8	▼ -1,8	109	Belluno	9,1	▼ -0,1
36	Cagliari	27,5	▼ -3,6	73	Udine	13,8	▼ -1,7	110	Bolzano	4,8	▼ -0,5
37	Matera	25,7	▼ -2,1	74	Biella	13,6	▼ -0,8		ITALIA	21,6	▼ -0,9

1.3 GLI INATTIVI

Il tasso di inattività rappresenta la quota di persone che non partecipano al mercato del lavoro (né occupati né in cerca di occupazione) sul totale della popolazione. In Italia sono inattivi il 35,1% delle persone fra i 15 e i 64 anni.

Nel 2016 la provincia nella quale si registra la quota più elevata di popolazione inattiva è Caserta (51,7%), mentre quella con il tasso d'inattività più basso è Bologna dove solo il 23,9% delle persone non lavora e neppure cerca un'occupazione (Figura 1.17, Figura 1.18 e Tavola 1.12).

Figura 1.17 Tasso d'inattività (15-64 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)



Altre province nelle quali è inattiva più della metà della popolazione sono, nell'ordine, Catania (51,2%), Reggio Calabria (51%), Foggia (50,8%) e Benevento (50%). Le province di Napoli e Palermo (49,8%) si collocano sotto questa soglia a soli due decimi di punto percentuale.

Le altre province, dopo Bologna, dove non lavora e non cerca un'occupazione meno del 26% della popolazione sono Bolzano (24,5%), Siena (25,1%), Ferrara (25,3%), Arezzo (25,6%) e Milano (25,9%).

Il tasso d'inattività della provincia di Roma (30,5%) è sotto la media nazionale di oltre 5 punti, mentre quello di Bari (40,9%) si attesta sopra i 5 punti.

Figura 1.18 Tasso d'inattività (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)

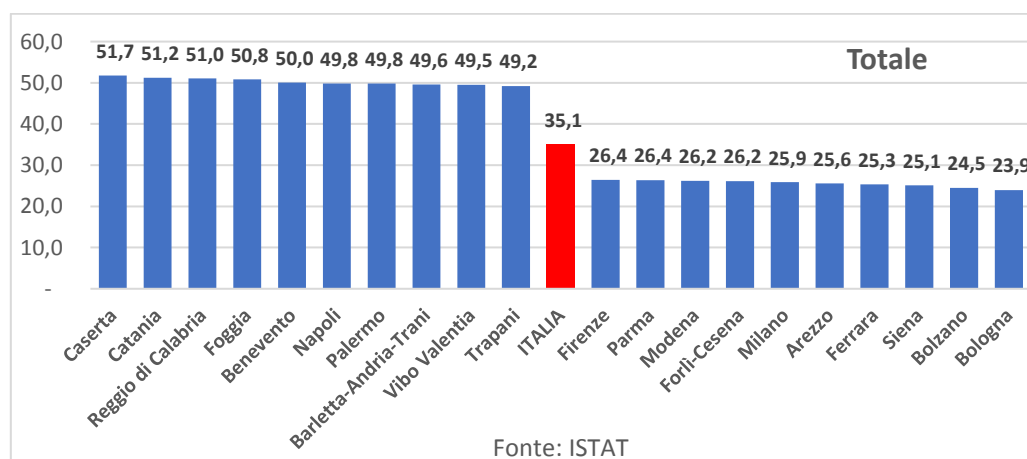


Tavola 1.12 Tasso di inattività (15-64 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)

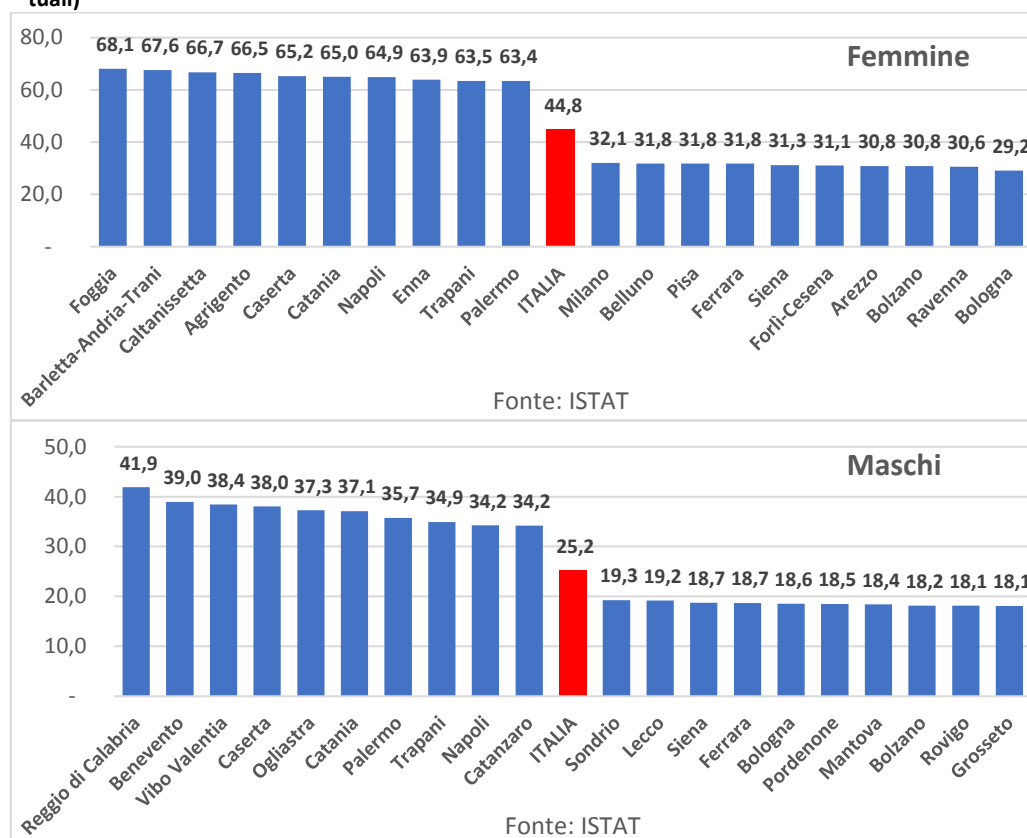
Province (1-37)		Tasso	Province (38-74)		Tasso	Province (75-110)		Tasso
1	Bologna	23,9	38	Perugia	29,4	75	Sassari	39,8
2	Bolzano	24,5	39	Lucca	29,5	76	Olbia-Tempio	40,0
3	Siena	25,1	40	Fermo	29,5	77	Nuoro	40,0
4	Ferrara	25,3	41	Genova	29,6	78	Medio Campidano	40,1
5	Arezzo	25,6	42	Livorno	29,7	79	Campobasso	40,2
6	Milano	25,9	43	Prato	29,8	80	Avellino	40,6
7	Forlì-Cesena	26,2	44	Pavia	29,9	81	Frosinone	40,6
8	Modena	26,2	45	Brescia	30,0	82	Bari	40,9
9	Parma	26,4	46	Cremona	30,1	83	Isernia	41,0
10	Firenze	26,4	47	Vercelli	30,3	84	Ragusa	41,0
11	Belluno	26,5	48	Roma	30,5	85	Potenza	41,7
12	Ravenna	26,6	49	Rimini	30,5	86	Matera	42,0
13	Pordenone	26,8	50	Rovigo	30,7	87	Salerno	42,7
14	Pisa	27,1	51	Pesaro e Urbino	30,7	88	Ogliastra	42,9
15	Aosta	27,2	52	Massa-Carrara	30,7	89	Lecce	43,1
16	Pistoia	27,4	53	Macerata	30,7	90	Carbonia-Iglesias	44,6
17	Lecco	27,4	54	Verona	30,8	91	Siracusa	44,7
18	Lodi	27,5	55	Novara	30,8	92	Brindisi	44,9
19	Cuneo	27,6	56	Vicenza	30,9	93	Messina	45,6
20	Mantova	27,7	57	Venezia	31,0	94	Crotone	45,6
21	Piacenza	28,2	58	Padova	31,2	95	Catanzaro	46,5
22	Reggio nell'Emilia	28,3	59	Udine	31,6	96	Taranto	47,0
23	Verbano-Cusio-Ossola	28,6	60	Bergamo	31,9	97	Cosenza	47,1
24	Torino	28,6	61	Imperia	32,2	98	Agrigento	48,1
25	Como	28,7	62	Savona	32,3	99	Enna	48,7
26	Alessandria	28,8	63	Ascoli Piceno	32,4	100	Caltanissetta	48,8
27	La Spezia	28,8	64	Gorizia	32,8	101	Trapani	49,2
28	Varese	28,8	65	Terni	33,8	102	Vibo Valentia	49,5
29	Ancona	28,8	66	Viterbo	34,1	103	B-A-T	49,6
30	Trieste	28,8	67	Chieti	34,9	104	Palermo	49,8
31	Monza e della Brianza	29,0	68	L'Aquila	35,1	105	Napoli	49,8
32	Trento	29,1	69	Oristano	35,1	106	Benevento	50,0
33	Biella	29,1	70	Cagliari	37,2	107	Foggia	50,8
34	Asti	29,3	71	Rieti	37,3	108	Reggio di Calabria	51,0
35	Sondrio	29,3	72	Teramo	37,6	109	Catania	51,2
36	Treviso	29,4	73	Latina	38,0	110	Caserta	51,7
37	Grosseto	29,4	74	Pescara	38,5		ITALIA	35,1

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di d'inattività femminile più elevato si osserva nella provincia di Foggia (68,1%), mentre quello più basso si registra ancora a Bologna dove solo il 29,2% delle donne non lavora e non cerca un'occupazione. Tassi d'inattività femminile superiori ai due terzi della popolazione si registrano anche in altre 3 province, Barletta-Andria-Trani (67,6%), Caltanissetta (66,7%) e Agrigento (66,5%), mentre valori di questo indicatore molto bassi si registrano anche nelle province di Ravenna (30,6%), Bolzano ed Arezzo (30,8%).

Il tasso d'inattività maschile è ovviamente più basso di quello femminile per i minori vincoli familiari degli uomini: la provincia di Reggio Calabria si colloca al vertice della classifica con il 41,9% degli uomini che non hanno un lavoro e neppure lo cercano attivamente, mentre nelle province di Grosseto e di Rovigo solo il 18,1% degli uomini è nella stessa condizione. Seguono Bolzano (18,2%), Mantova (18,4%), Pordenone (18,5%) e Bologna (18,6%).

Figura 1.19 Tasso d'inattività (15-64 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2016 (valori percentuali)



1.3.1 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni nello stato di Neet⁵ (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) nel 2016 è pari a 2,2 milioni unità (1,1 milioni donne e 1 milione di uomini) e diminuisce rispetto al 2015 di 135 mila unità (-5,7%), come risultante della flessione sia delle donne che si trovano in questa condizione (-49 mila unità, pari a -4%) sia degli uomini (-86 mila unità, pari a -7,6%) (Tavola 1.13). La flessione maggiore si registra nelle regioni del Nord (-8,4%), rispetto a quelle del Centro (-5,9%) e del Mezzogiorno (-4,2%). Il tasso di Neet⁶ nel 2016 (24,2%) diminuisce di quasi un punto percentuale rispetto al 2015 (25,5%): il valore di questo indicatore nel Mezzogiorno (34,0%) è superiore di 13 punti percentuali rispetto a quello del Centro (30,3%) e di 17 punti rispetto a quello del Nord (16,8%).

Tavola 1.13 Neet (15-29 anni) per genere e per ripartizione – Anni 2015 e 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

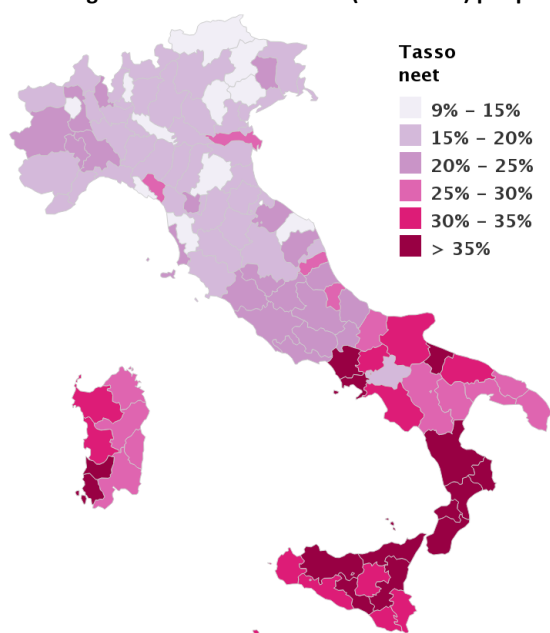
	2015			2016			Variazione 2016/2015		
	Femmine	Maschio	Totale	Femmine	Maschio	Totale	Femmine	Maschio	Totale
Valori assoluti in migliaia							%		
Nord	395	311	707	381	266	647	-3,4	-14,7	-8,4
Centro	191	176	367	179	167	345	-6,7	-5,0	-5,9
Mezzogiorno	631	645	1.275	608	613	1.222	-3,5	-4,9	-4,2
ITALIA	1.217	1.132	2.349	1.169	1.046	2.214	-4,0	-7,6	-5,7
Tasso di Neet							Punti percentuali		
Nord	21,0	15,9	18,4	20,3	13,5	16,8	-0,7	-2,4	-1,6
Centro	22,8	20,1	21,4	21,5	19,1	20,3	-1,3	-1,0	-1,1
Mezzogiorno	35,5	34,7	35,1	34,7	33,3	34,0	-0,8	-1,4	-1,1
ITALIA	27,0	24,1	25,5	26,2	22,3	24,2	-0,9	-1,8	-1,3

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

⁵ NEET: *Not in Education, Employment or Training*.

⁶ Incidenza percentuale dei Neet 15-29enni sul totale dei giovani della stessa età.

Figura 1.20 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia – Anno 2016 (valori percentuali)



Il tasso di Neet più elevato nel 2016 si registra nella provincia di Medio Campidano (46,2%) e quello più basso in quella di Bolzano (9,5%), con una differenza di oltre 36 punti percentuali (Figura 1.20, *Figura 1.21 e Tavola 1.14*).

Un tasso di Neet superiore al 40% si registra anche nelle province di Cosenza (41,5%), Palermo (41,3%) e Catania (40%). Valori elevati di questo indicatore si osservano anche a Napoli (37,6%) che occupa il 10 posto fra le province con il tasso di Neet più elevato.

Valori del tasso di Neet inferiori al 13% si osservano nelle province di Bologna (11,7%), Treviso (11,9%), Vicenza (12%) e Biella (12,8%).

Figura 1.21 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia (prime e ultime 10 – Anno 2016 (valori percentuali))

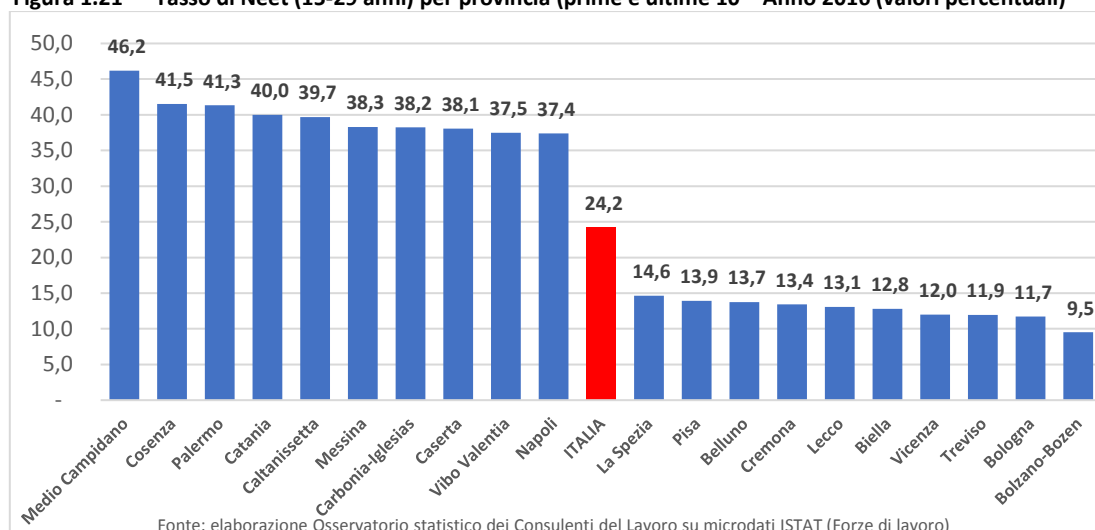


Tavola 1.14 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia – Anno 2016 e variazione in punti percentuali rispetto al 2015

pos	Province (1-37)	tasso	var	pos	Province (38-74)	Tasso	var	pos	Province (75-110)	tasso	var
1	Medio Campidano	46,2	▲ 9,9	38	Matera	25,9	▼ - 3,1	75	Bergamo	17,4	▼ -4,4
2	Cosenza	41,5	▼ -4,4	39	Cagliari	25,3	▼ - 7,1	76	Genova	17,2	▼ -1,9
3	Palermo	41,3	▲ 0,9	40	Latina	25,0	▼ - 1,6	77	Parma	17,0	▲ 1,5
4	Catania	40,0	▼ -1,4	41	Rieti	24,5	▲ 0,9	78	Monza E Brianza	17,0	▲ 0,0
5	Caltanissetta	39,7	▲ -0,6	42	Frosinone	24,4	▼ - 1,7	79	Prato	16,8	▼ -4,6
6	Messina	38,3	▲ 0,2	43	Teramo	23,7	▲ 1,3	80	Arezzo	16,7	▼ -4,0
7	Carbonia-Iglesias	38,2	▲ 3,9	44	Chieti	23,5	▼ - 1,3	81	Firenze	16,6	▲ -0,2
8	Caserta	38,1	▲ 0,0	45	Livorno	23,4	▲ 0,5	82	Perugia	16,6	▼ -3,1
9	Vibo Valentia	37,5	▲ 2,4	46	Viterbo	22,8	▲ 2,0	83	Grosseto	16,6	▲ -0,6
10	Napoli	37,4	▲ -0,2	47	L'Aquila	22,6	▼ -12,2	84	Lucca	16,5	▼ -4,3
11	Bat	37,2	▲ 4,1	48	Pistoia	22,6	▲ 7,4	85	Fermo	16,4	▼ -7,7
12	Reggio Calabria	36,5	▼ -1,2	49	Asti	22,1	▼ - 1,5	86	Verbano Cusio Ossola	16,3	▲ 3,0
13	Catanzaro	35,4	▲ 4,0	50	Isernia	21,9	▲ 0,0	87	Cuneo	16,2	▲ 1,2
14	Crotone	35,2	▼ -7,5	51	Alessandria	21,8	▲ 0,9	88	Gorizia	16,2	▼ -6,0
15	Agrigento	34,8	▼ -4,2	52	Roma	21,6	▼ - 1,4	89	Siena	16,1	▲ -0,7
16	Benevento	34,4	▲ 2,6	53	Varese	21,6	▲ 0,3	90	Piacenza	16,0	▼ -3,5
17	Trapani	34,2	▼ -2,8	54	Vercelli	21,3	▲ 1,7	91	Pavia	16,0	▼ -6,2
18	Siracusa	33,9	▼ -4,4	55	Torino	21,2	▲ - 0,5	92	Reggio Emilia	16,0	▼ -4,2
19	Oristano	33,1	▼ -2,0	56	Terni	21,1	▼ - 1,8	93	Udine	15,9	▼ -1,8
20	Foggia	33,0	▼ -7,1	57	Pordenone	20,9	▲ 4,1	94	Trento	15,8	▲ -0,1
21	Enna	32,7	▼ -3,5	58	Macerata	20,6	▲ 0,6	95	Rimini	15,6	▼ -4,0
22	Sassari	32,2	▲ 0,8	59	Pesaro E Urbino	20,0	▼ - 3,2	96	Padova	15,6	▼ -1,4
23	Bari	31,3	▲ 1,1	60	Savona	19,8	▼ - 1,0	97	Milano	15,4	▼ -1,1
24	Salerno	31,1	▲ 2,2	61	Mantova	19,6	▼ - 2,2	98	Modena	15,1	▼ -1,1
25	Ragusa	31,1	▼ -1,0	62	Novara	19,5	▲ 2,4	99	Como	15,1	▼ -2,5
26	Lecce	30,0	▼ -3,6	63	Avellino	19,2	▼ - 7,1	100	Ancona	14,7	▼ -1,4
27	Nuoro	29,4	▲ 4,9	64	Imperia	18,8	▼ - 5,1	101	La Spezia	14,6	▼ -7,5
28	Taranto	28,4	▼ -3,8	65	Verona	18,7	▲ 1,3	102	Pisa	13,9	▼ -1,9
29	Pescara	28,2	▲ 2,2	66	Lodi	18,7	▲ 2,7	103	Belluno	13,7	▼ -2,3
30	Ogliastra	28,1	▼ -5,7	67	Ferrara	18,5	▼ - 5,2	104	Cremona	13,4	▲ -0,9
31	Massa Carrara	27,8	▲ 5,8	68	Ravenna	18,5	▼ - 2,0	105	Lecco	13,1	▲ 0,7
32	Campobasso	27,5	▲ 1,5	69	Brescia	18,5	▼ - 2,2	106	Biella	12,8	▼ -8,4
33	Olbia-Tempio	27,4	▲ -0,1	70	Sondrio	18,3	▲ 0,6	107	Vicenza	12,0	▼ -1,7
34	Potenza	26,4	▼ -1,9	71	Forlì E Cesena	18,2	▼ - 2,2	108	Treviso	11,9	▼ -4,7
35	Ascoli Piceno	26,2	▲ 8,4	72	Trieste	18,1	▼ - 1,9	109	Bologna	11,7	▼ -7,1
36	Rovigo	26,1	▲ 3,1	73	Venezia	17,8	▲ - 0,8	110	Bolzano-Bozen	9,5	▲ -0,7
37	Brindisi	26,0	▼ -3,5	74	Aosta	17,6	▼ - 1,8		ITALIA	24,2	▼ -1,3

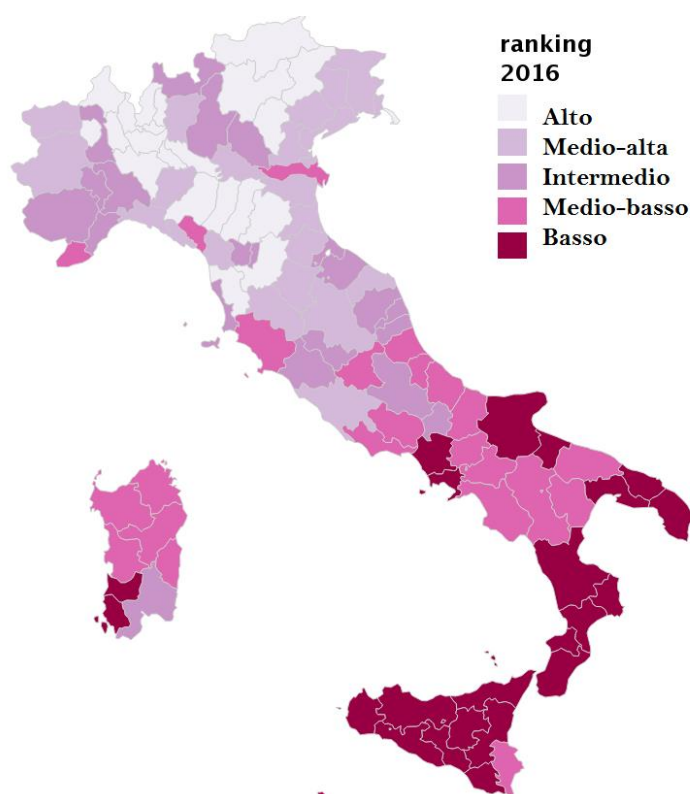
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.4 L'INDICE SINTETICO DI EFFICIENZA E DI INNOVAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

Al termine del capitolo nel quale sono stati esaminati una serie numerosa d'indicatori e di variabili dei mercati del lavoro provinciali, si propone in questo paragrafo finale un indice sintetico d'efficienza e d'innovazione (*Labour market efficiency and innovation index*⁷) degli stessi mercati del lavoro locali che consenta di costruire una graduatoria delle province italiane in base al loro livello di competitività occupazionale, derivato da 5 indicatori che meglio rappresentano e spiegano la capacità del tessuto economico e sociale di produrre maggiore e migliore occupazione, selezionati da una serie iniziale di numerosi indicatori attraverso una specifica metodologia statistica (*vedi nota metodologica B alla fine del rapporto*):

1. tasso d'occupazione (15-64 anni);
2. tasso di non Neet (15-29 anni), più è alto il valore dell'indice minore è la quota di giovani che non lavorano non studiano e nemmeno sono in formazione;
3. rapporto tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, che segnala la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'aumento dell'occupazione complessiva;
4. quota di occupati che esercitano professioni altamente qualificate, che lavorano nei settori più innovativi;
5. quota di lavoratori con contratti standard e cioè la minore presenza di lavoratori "precari" maggiormente esposti al rischio di povertà.

Figura 1.22 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia – Anno 2016



I risultati ottenuti per il 2016 e il 2015 sono riportati nelle tabelle pubblicate alla fine del paragrafo. L'indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro assume il valore massimo nella provincia di Bologna e quello più basso nella provincia di Agrigento (Figura 1.22).

La rappresentazione dei cinque livelli di efficienza e innovazione del mercato del lavoro, ricavabili dai quintili della graduatoria nazionale, consente di raggruppare le province nei seguenti gruppi.

⁷ La Commissione europea ha sviluppato l'*EU regional competitiveness index* (RCI) e, come sua componente, il *Labour market efficiency sub-index* che utilizza alcuni degli indicatori nell'indice sintetico (tasso di occupazione, di Neet, *gender balance* nell'occupazione): http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Regional_competitiveness_statistics

Il primo gruppo con un livello molto elevato dell'indice sintetico è costituito prevalentemente da province localizzate al Nord, 20 su 22: 8 sono lombarde, 4 dell'Emilia Romagna, 3 del Piemonte, 2 del Veneto, 1 del Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano; 2 le province localizzate in Toscana. (Tavola 1.15 e Tavola 1.16).

Al primo posto si colloca Bologna, che cresce di una posizione rispetto al 2015 pur non primeggiando in nessuno dei 5 indicatori; segue Milano, che occupava la prima posizione nel 2015 e che presenta la quota più alta di occupati che esercitano professioni altamente qualificate.

Valori elevati di questo indicatore presentano le altre province lombarde che si posizionano in questo gruppo: Lecco (3°posto), Monza e della Brianza (4°posto), Lodi (9°posto), Como (10°posto), Pavia (11°posto), Cremona (18°posto) e Varese (20°).

La provincia di Trieste, che perde due posizioni, si posiziona al quinto posto. Biella è la prima provincia piemontese (6° posto), guadagnando 13 posizioni, e supera Novara che retrocede al 17° posto.

Al settimo posto si posiziona la provincia di Parma; perde tre posizioni la provincia di Bolzano che si colloca all'ottavo posto nonostante sia prima per il tasso d'occupazione e per quello di non Neet.

Belluno guadagna quattro posizioni collocandosi al 12° posto e si conferma la prima provincia del Veneto seguita da Vicenza che migliora nettamente la posizione (+ 15 posizioni).

Pisa, che perde 6 posizioni dal settimo al tredicesimo posto, resta la prima provincia della Toscana seguita da Firenze che ne perde dieci retrocedendo dal nono al diciannovesimo posto.

Tavola 1.15 **Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MOLTO ELEVATO] –**
Anni 2015 e 2016

Livello	Province	Posizione 2016	Posizione 2015	Var. 2016 su 2015
Molto elevato	Bologna	1	2	1
	Milano	2	1	-1
	Lecco	3	10	7
	Monza e Brianza	4	4	=
	Trieste	5	3	-2
	Biella	6	19	13
	Parma	7	8	1
	Bolzano-Bozen	8	5	-3
	Lodi	9	6	-3
	Como	10	23	13
	Pavia	11	20	9
	Belluno	12	16	4
	Pisa	13	7	-6
	Reggio Emilia	14	17	3
	Vicenza	15	30	15
	Trento	16	12	-4
	Novara	17	11	-6
	Cremona	18	18	=
	Firenze	19	9	-10
	Varese	20	14	-6
	Modena	21	21	=
	Verbano Cusio Ossola	22	25	3

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.16 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MOLTO ELEVATO] e 5 variabili – Anno 2016

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
1	Bologna	71,83	88,29	85,99	42,72	68,22
2	Milano	68,45	84,62	83,62	43,32	69,66
3	Lecco	68,28	86,93	77,06	40,63	72,35
4	Monza e Brianza	65,65	83,02	82,01	41,46	71,60
5	Trieste	65,23	81,93	87,02	40,96	69,75
6	Biella	65,16	87,20	90,69	36,83	66,19
7	Parma	68,68	82,95	83,14	39,86	68,45
8	Bolzano-Bozen	72,68	90,49	84,06	33,02	65,63
9	Lodi	67,03	81,31	77,30	38,02	72,80
10	Como	65,84	84,93	78,79	39,75	66,87
11	Pavia	65,26	84,02	77,53	39,95	68,63
12	Belluno	68,84	86,26	84,14	32,79	67,15
13	Pisa	67,48	86,07	84,65	35,59	63,85
14	Reggio Emilia	68,24	84,04	82,30	35,53	65,58
15	Vicenza	64,75	88,02	74,61	35,50	68,64
16	Trento	66,04	84,19	80,97	36,58	65,61
17	Novara	62,54	80,51	84,63	35,11	70,52
18	Cremona	64,61	86,59	78,96	34,31	67,97
19	Firenze	67,54	83,39	81,16	35,98	64,99
20	Varese	65,29	78,40	75,41	37,11	73,32
21	Modena	68,81	84,88	80,96	34,39	63,77
22	Verbano Cusio Ossola	66,84	83,68	84,04	31,76	67,46

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il secondo gruppo (dal 23° al 44° posto) con valori **medio alti** dell'indice sintetico comprende alcuni capoluoghi regionali tra cui Ancona, Roma, Torino, Genova, Venezia e Perugia (Tavola 1.17 e Tavola 1.18).

Tavola 1.17 **Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-ALTO] – Anni**
2015 e 2016
Livello **Province** **Posizione 2016** **Posizione 2015** **Var. 2016 su 2015**

<i>Medio-alto</i>	Ancona	23	15	-8
	Roma	24	22	-2
	Torino	25	24	-1
	Ravenna	26	32	6
	Udine	27	36	9
	Genova	28	13	-15
	Arezzo	29	43	14
	Treviso	30	42	12
	Forlì e Cesena	31	31	=
	La Spezia	32	49	17
	Aosta	33	26	-7
	Ferrara	34	29	-5
	Siena	35	27	-8
	Bergamo	36	35	-1
	Piacenza	37	39	2
	Padova	38	47	9
	Pordenone	39	28	-11
	Venezia	40	34	-6
	Lucca	41	50	9
	Mantova	42	52	10
	Perugia	43	46	3
	Gorizia	44	44	=

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.18 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-ALTO] e 5 variabili – Anno 2016

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
23	Ancona	64,33	85,26	78,13	36,63	65,15
24	Roma	62,63	78,37	78,92	39,37	68,69
25	Torino	63,88	78,85	82,97	36,81	67,71
26	Ravenna	66,68	81,52	85,56	37,66	59,92
27	Udine	63,60	84,15	78,73	34,99	67,28
28	Genova	63,24	82,79	76,88	38,79	65,39
29	Arezzo	67,45	83,30	91,34	29,54	62,42
30	Treviso	65,65	88,06	77,14	30,59	66,86
31	Forlì e Cesena	68,27	81,76	86,29	33,94	60,74
32	La Spezia	63,88	85,37	76,97	34,20	65,48
33	Aosta	66,43	82,40	86,98	30,54	64,15
34	Ferrara	66,63	81,51	81,43	35,55	62,32
35	Siena	67,90	83,89	82,18	32,84	61,52
36	Bergamo	64,40	82,61	70,36	33,22	71,70
37	Piacenza	66,27	84,00	79,72	29,66	66,48
38	Padova	63,28	84,38	73,60	33,98	66,95
39	Pordenone	67,67	79,11	77,21	31,07	69,39
40	Venezia	64,07	82,24	73,11	32,61	69,26
41	Lucca	63,44	83,49	82,12	32,22	62,59
42	Mantova	65,84	80,37	75,19	30,60	68,91
43	Perugia	63,77	83,41	79,53	33,60	61,39
44	Gorizia	60,94	83,85	69,73	30,93	72,36

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Le prime province del Mezzogiorno si trovano nel **gruppo intermedio** (dal 45° al 66° posto): L'Aquila (55° posto), Cagliari (63° posto) e Isernia (64° posto) (Tavola 1.19 e Tavola 1.20).

Tavola 1.19 **Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [INTERMEDIO] – Anni 2015 e 2016**

Livello	Province	Posizione 2016	Posizione 2015	Var. 2016 su 2015
<i>Intermedio</i>	Rimini	45	57	12
	Prato	46	37	-9
	Brescia	47	48	1
	Sondrio	48	54	6
	Verona	49	40	-9
	Alessandria	50	33	-17
	Vercelli	51	38	-13
	Cuneo	52	41	-11
	Pesaro e Urbino	53	60	7
	Livorno	54	51	-3
	L'Aquila	55	69	14
	Asti	56	61	5
	Pistoia	57	53	-4
	Terni	58	62	4
	Savona	59	55	-4
	Macerata	60	58	-2
	Fermo	61	70	9
	Ascoli Piceno	62	56	-6
	Cagliari	63	63	=
	Isernia	64	59	-5
	Viterbo	65	66	1
	Rovigo	66	65	-1

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.20 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [INTERMEDIO] e 5 variabili – Anno 2016

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
45	Rimini	62,91	84,36	80,04	38,05	54,90
46	Prato	64,54	83,16	77,05	29,97	65,90
47	Brescia	63,88	81,53	72,72	30,47	69,17
48	Sondrio	65,48	81,72	71,56	30,43	68,46
49	Verona	65,43	81,31	73,38	34,45	62,33
50	Alessandria	63,32	78,21	79,41	30,12	67,22
51	Vercelli	63,23	78,70	86,87	27,18	65,21
52	Cuneo	67,72	83,79	78,05	27,20	61,44
53	Pesaro e Urbino	60,58	79,97	76,45	32,05	65,10
54	Livorno	63,01	76,64	79,78	31,76	64,44
55	L'Aquila	57,22	77,36	64,89	37,63	65,87
56	Asti	65,47	77,94	80,15	25,50	63,66
57	Pistoia	60,73	77,44	75,98	31,10	62,11
58	Terni	59,66	78,91	74,63	29,77	64,02
59	Savona	63,28	80,19	72,47	35,24	54,21
60	Macerata	62,72	79,36	76,67	30,23	57,30
61	Fermo	65,21	83,63	77,50	25,63	56,35
62	Ascoli Piceno	57,11	73,79	80,16	32,82	60,20
63	Cagliari	53,62	74,70	70,56	35,51	63,99
64	Isernia	52,39	78,09	67,46	31,25	67,37
65	Viterbo	55,87	77,25	65,86	33,69	62,75
66	Rovigo	63,24	73,90	64,58	28,88	65,88

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Nel **gruppo medio basso** si trovano quasi esclusivamente province meridionali, tranne tre del Lazio (Frosinone, Rieti e Latina), due della Toscana (Massa Carrara e Grosseto) e una della Liguria (Imperia) (Tavola 1.21 e Tavola 1.22).

Tavola 1.21 **Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-BASSO] – Anni 2015 e 2016**

Livello	Province	Posizione 2016	Posizione 2015	Var. 2016 su 2015
Medio-basso	Imperia	67	64	-3
	Massa Carrara	68	45	-23
	Frosinone	69	74	5
	Rieti	70	67	-3
	Grosseto	71	68	-3
	Pescara	72	71	-1
	Teramo	73	79	6
	Campobasso	74	75	1
	Chieti	75	77	2
	Oristano	76	83	7
	Olbia-Tempio	77	73	-4
	Avellino	78	84	6
	Sassari	79	76	-3
	Latina	80	78	-2
	Ogliastra	81	92	11
	Potenza	82	81	-1
	Bari	83	80	-3
	Nuoro	84	72	-12
	Matera	85	88	3
	Salerno	86	82	-4
	Siracusa	87	85	-2
	Benevento	88	91	3

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.22 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-BASSO] e 5 variabili – Anno 2016

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
67	Imperia	58,79	81,25	78,22	25,70	57,05
68	Massa Carrara	57,53	72,19	69,94	27,74	63,84
69	Frosinone	49,22	75,59	66,97	29,61	66,31
70	Rieti	54,91	75,50	78,90	26,26	58,36
71	Grosseto	65,42	83,43	70,41	28,80	45,43
72	Pescara	52,96	71,79	67,44	33,50	60,69
73	Teramo	55,37	76,26	68,82	29,02	57,93
74	Campobasso	51,66	72,47	68,45	31,28	56,40
75	Chieti	57,15	76,53	65,36	24,29	58,01
76	Oristano	51,98	66,87	77,02	26,97	59,88
77	Olbia-Tempio	51,93	72,56	69,46	28,74	56,48
78	Avellino	50,56	80,77	62,20	27,82	55,75
79	Sassari	46,78	67,83	79,23	28,87	57,79
80	Latina	52,26	75,03	62,50	27,62	59,06
81	Ogliastra	50,04	71,94	86,84	26,89	48,70
82	Potenza	50,25	73,58	62,78	27,18	61,53
83	Bari	47,05	68,66	58,98	33,35	62,18
84	Nuoro	52,22	70,59	76,67	25,33	51,95
85	Matera	50,47	74,15	64,26	29,91	52,42
86	Salerno	47,15	68,87	58,56	34,86	55,90
87	Siracusa	41,88	66,09	52,36	34,89	59,82
88	Benevento	43,00	65,57	64,12	30,49	55,54

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

L'ultimo gruppo con le peggiori performance (dall'89° al 110° posto) colloca ai valori più bassi in assoluto 5 province: Agrigento, Barletta-Andria-Trani, Crotone, Medio Campidano e Caltanissetta (Tavola 1.23 e Tavola 1.24).

La provincia di Barletta-Andria-Trani (il più elevato gender gap nell'occupazione) è una delle quattro province pugliesi con i valori peggiori dell'indice, insieme a Foggia, Taranto, Lecce e Brindisi.

Sono presenti nel gruppo tutte le province calabresi..

Nell'ultimo gruppo sono presenti anche due capoluoghi regionali: Napoli al 97° posto e Palermo al 100° posto (in compagnia della maggioranza delle province siciliane).

Tavola 1.23
2016
Livello

Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [BASSO] – Anni 2015 e

	<i>Province</i>	<i>Posizione 2016</i>	<i>Posizione 2015</i>	<i>Var. 2016 su 2015</i>
<i>Basso</i>	Messina	89	87	-2
	Caserta	90	90	=
	Vibo Valentia	91	102	11
	Brindisi	92	95	3
	Carbonia-Iglesias	93	89	-4
	Lecce	94	96	2
	Catanzaro	95	86	-9
	Taranto	96	100	4
	Napoli	97	93	-4
	Reggio Calabria	98	101	3
	Ragusa	99	107	8
	Palermo	100	99	-1
	Enna	101	94	-7
	Catania	102	105	3
	Foggia	103	106	3
	Trapani	104	97	-7
	Cosenza	105	103	-2
	Caltanissetta	106	104	-2
	Medio Campidano	107	98	-9
	Crotone	108	108	=
	Barletta Andria Trani	109	109	=
	Agrigento	110	110	=

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

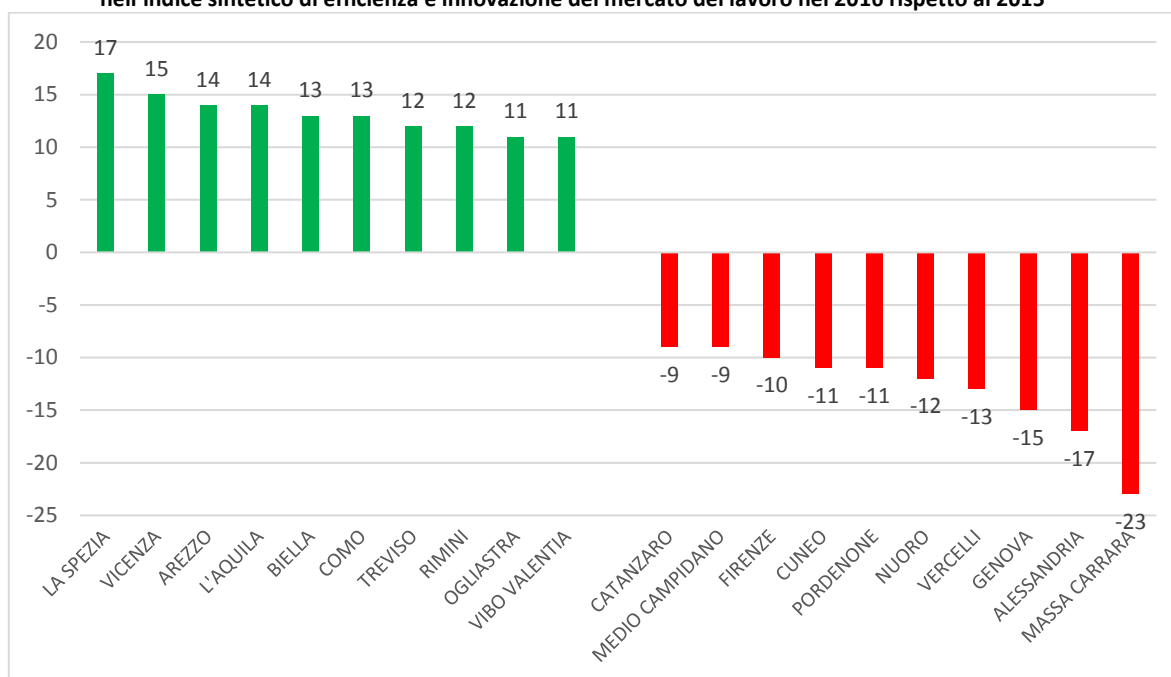
**Tavola 1.24 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia [BASSO] e 5 variabili –
Anno 2016**

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
89	Messina	42,07	61,71	60,37	31,64	60,05
90	Caserta	38,04	61,93	52,88	31,88	66,54
91	Vibo Valentia	39,42	62,50	63,94	34,47	54,88
92	Brindisi	45,61	73,96	53,78	25,10	57,08
93	Carbonia-Iglesias	43,79	61,77	65,50	30,81	54,29
94	Lecce	43,71	70,01	59,08	25,34	55,25
95	Catanzaro	43,20	64,60	58,29	25,90	60,19
96	Taranto	44,22	71,58	57,72	20,39	59,54
97	Napoli	38,57	62,59	48,87	32,25	63,41
98	Reggio Calabria	37,05	63,50	66,95	32,56	51,71
99	Ragusa	47,46	68,92	59,87	27,64	48,45
100	Palermo	37,39	58,67	53,96	31,32	63,71
101	Enna	41,13	67,29	51,90	29,07	57,01
102	Catania	39,60	59,99	53,96	30,16	61,91
103	Foggia	40,69	67,02	45,78	31,20	56,93
104	Trapani	39,83	65,81	53,64	29,39	55,52
105	Cosenza	40,08	58,50	53,12	33,89	56,05
106	Caltanissetta	40,29	60,33	51,11	29,20	60,02
107	Medio Campidano	43,13	53,81	58,36	29,50	57,74
108	Crotone	38,67	64,78	50,89	25,73	56,53
109	BAT	40,97	62,79	41,76	26,83	54,69
110	Agrigento	39,13	65,16	49,20	25,82	47,76

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tra le province che hanno maggiormente migliorato la loro posizione nell'indice sintetico di efficienza e innovazione del mercato del lavoro, salendo in graduatoria dal 2015 al 2016, si segnalano soprattutto La Spezia, Vicenza, Arezzo e L'Aquila mentre tra quelle che hanno maggiormente peggiorato la loro posizione si segnalano Massa Carrara, Alessandria e Genova (Figura 1.23).

Figura 1.23 Le province che hanno maggiormente migliorato (prime 10) e peggiorato (ultime 10) la loro posizione nell'indice sintetico di efficienza e innovazione del mercato del lavoro nel 2016 rispetto al 2015



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Ha un certo interesse osservare la relazione fra valore aggiunto pro-capite per occupato (produttività) e la graduatoria dell'indice sintetico proposto.

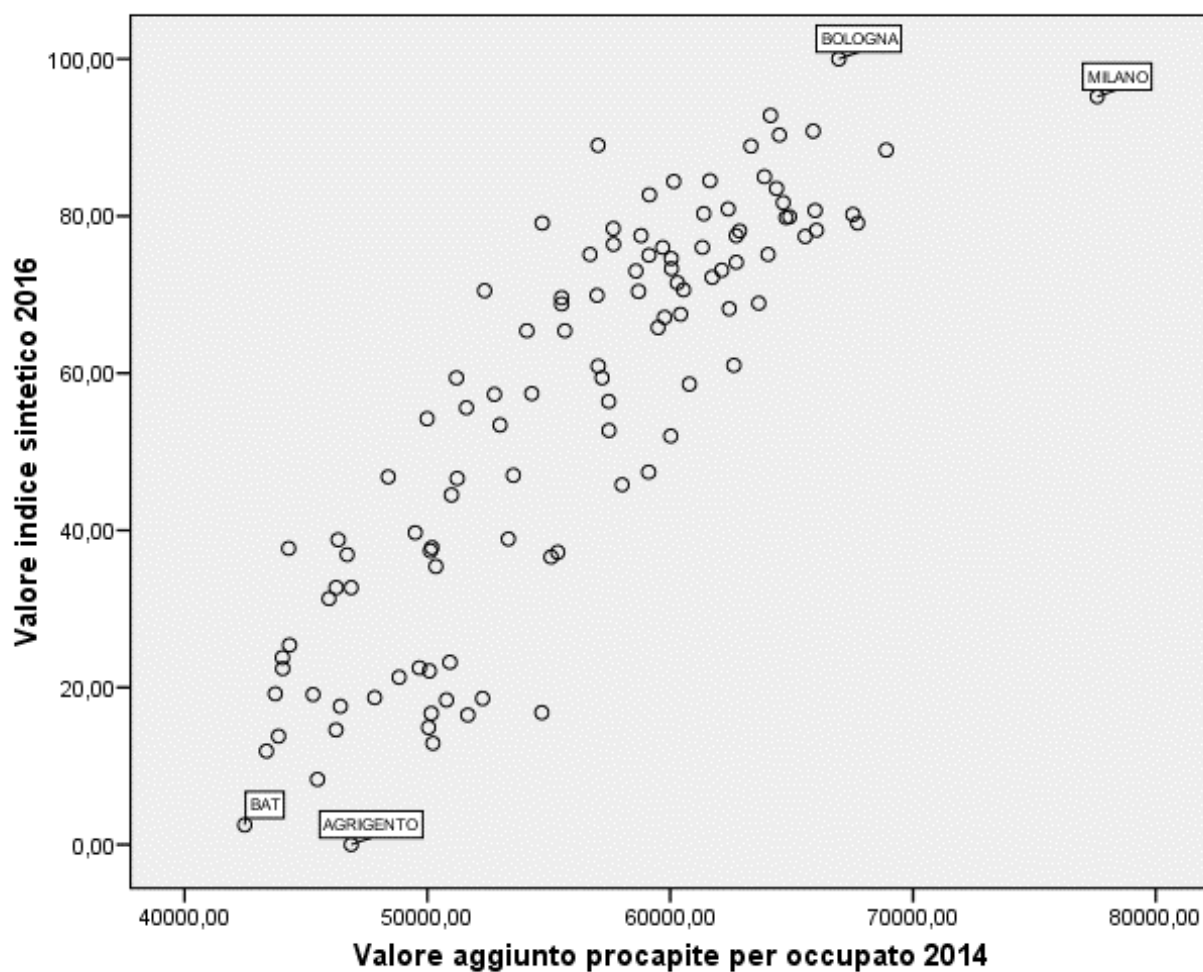
Nel grafico successivo sono messi a confronto i valori dell'indice sintetico (2016) e della produttività del lavoro⁸ (2014 – euro per occupato) per provincia: emerge una relazione significativa molto forte (superiore allo 0,8)⁹ tra i due indicatori. Da questo confronto si può ipotizzare che un elevato tasso d'occupazione, un alto tasso di giovani che lavorano, studiano o si formano, un basso squilibrio di genere nel tasso d'occupazione, un'alta quota di occupati che esercitano professioni altamente qualificate e una bassa percentuale di “precari” – in poche parole un mercato del lavoro efficiente e innovativo – sia la precondizione per garantire alti livelli di produttività (Figura 1.24).

All'estremità inferiore delle due scale si trovano Barletta Andria Trani ed Agrigento, mentre i valori più elevati si registrano a Milano e Bologna.

⁸ La produttività del lavoro nel 2014 per provincia (ultimo anno disponibile per il v.a.) è stata misurata dal valore aggiunto (prezzi correnti; fonte: Istat, contabilità nazionale) diviso per il numero degli occupati (15 anni e oltre; fonte: Istat, forze di lavoro).

⁹ Indice di correlazione: 0,866.

Figura 1.24 Relazione fra Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro per provincia – Anno 2016 e valore aggiunto pro-capite per occupato



Nota metodologica

La rilevazione continua sulle forze di lavoro: definizioni ed indicatori

La rilevazione continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo principale la ripartizione dell'intera popolazione in occupati, disoccupati (persone in cerca) e inattivi. Le forze di lavoro sono la somma degli occupati e delle persone in cerca.

Le definizioni ISTAT-EUROSTAT, che riprendono i criteri suggeriti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (*International Labour Office*, ILO), riconducono ad uno schema a tre uscite: si viene classificati tra gli occupati se si è lavorato per un compenso¹⁰ per almeno un'ora nella settimana di riferimento; si viene invece classificati tra i disoccupati, in buona sostanza¹¹, se si verificano tre condizioni:

- a) non si è occupati;
- b) si è disponibili a iniziare lavorare entro 2 settimane;
- c) si è cercato attivamente lavoro nelle 4 settimane che precedono l'intervista.

Coloro che non rientrano tra gli occupati ed i disoccupati vengono classificati come inattivi. Questi ultimi includono anche la fascia intermedia tra disoccupazione ed inattività rappresentata dalle *forze di lavoro potenziali*, costituite da coloro che vorrebbero lavorare, ma non soddisfano pienamente i requisiti ILO-EUROSTAT-ISTAT della disoccupazione o sulla disponibilità immediata o sulla ricerca attiva.

Da tali definizioni derivano i principali indicatori del mercato del lavoro a livello europeo e mondiale.

Tasso di attività: esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

$$\text{Tasso di attività (15 – 64) 2016} = \text{Fdl} / \text{popolazione} = 25.243 / 38.871 = \mathbf{64,9\%}$$

Tasso di inattività: esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

$$\text{Tasso di inattività (15 – 64) 2016} = \text{inattivi} / \text{popolazione} = 13.628 / 38.871 = \mathbf{35,1\%}$$

(La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%)

Tasso di occupazione: esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

$$\text{Tasso di occupazione (15 – 64) 2016} = \text{occupati} / \text{popolazione} = 22.241 / 38.871 = \mathbf{57,2\%}$$

Tasso di disoccupazione: esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (Forze di Lavoro) di quella stessa classe d'età moltiplicato 100.

$$\text{Tasso di disoccupazione (15 – 64) 2016} = \text{disoccupati} / \text{Forze di Lavoro} = 3.002 / 25.243 = \mathbf{11,9\%}$$

¹⁰ Anche senza un compenso, se presso un proprio familiare.

¹¹ ISTAT, "Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2014 e 2013", Roma, 2015; ISTAT, "Disoccupati, inattivi, sottoccupati", 11 aprile 2013.

L'indicatore sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro

Obiettivo del paragrafo 2.5 è quello di esaminare i risultati derivanti da una procedura di sintesi (di natura *multivariata*) a cui sono stati sottoposti alcuni indicatori elementari precedentemente analizzati per fornire una misura sintetica del fenomeno oggetto di studio.

Scelta delle variabili originarie

Al fine di stabilire quali misure elementari del set di indicatori disponibili dovessero costituire la base empirica di partenza per la definizione dell'indice composto, si è ritenuto opportuno ancorare la selezione a criteri di parsimonia dettati dalle seguenti considerazioni: legare il tasso di occupazione complessivo al livello dell'occupazione giovanile, al differenziale di genere, alla quota di alte professioni impiegate e alla quota di occupazione dipendente "stabile.

Inoltre, la decisione di scendere al massimo livello di disaggregazione territoriale (le province) deriva dal fatto che alcune procedure di sintesi multivariate forniscono risultati affidabili solo se la numerosità delle osservazioni del collettivo statistico considerato è sufficientemente ampia.

Sono stati presi in considerazione 5 indicatori disponibili al massimo livello di disaggregazione territoriale, 110 province.

Di seguito, si riporta l'elenco delle variabili:

X1 tasso di occupazione;

X2 tasso di non neet (15-29 anni);

X3 rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile;

X4 quota di alte professioni;

X5 quota di dipendenti standard.

Tutti gli indicatori elementari sono disponibili per gli anni 2015 e 2016.

Le tecniche di costruzione degli indicatori di sintesi

Nell'ambito delle procedure che sfruttano le proprietà delle variabili cardinali, la scelta è tra criteri di sintesi che non attribuiscono alcun peso alle varie misure e criteri che, viceversa, assegnano a queste pesi diversi. Ciò conduce alla distinzione tra tecniche monovariate e tecniche multivariate di aggregazione dei dati. Per la costruzione dell'indice sintetico, abbiamo fatto ricorso alla seguente tecnica multivariata.

Tecnica multivariata: analisi delle componenti principali con un solo fattore estratto

Il metodo delle componenti principali prevede una procedura di calcolo che si svolge in più passi. L'ipotesi di base è che la correlazione tra le misure elementari è spiegata da fattori non osservabili (latenti).



Punto di partenza è la matrice di correlazione delle misure elementari standardizzate poiché uno degli obiettivi dell'analisi C.P. è quello di ottenere fattori che spieghino le correlazioni tra variabili. Se le relazioni tra le variabili sono deboli, è difficile che esistano fattori comuni.

La presenza di correlazione significativa tra le variabili può essere verificata con alcuni test. Il Test di sfericità di Bartlett esamina se la matrice di correlazione è una matrice identità. L'ipotesi nulla è che tale matrice sia pari ad una "matrice identità", cioè ad una matrice del tipo:

$$I = \begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & \dots & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & \dots & 0 & 1 \end{bmatrix}$$

È necessario che il valore del p-value sia nullo o molto prossimo allo zero.

Il Test KMO (Kaiser-Meyer-Olkin) esamina se le correlazioni parziali delle variabili sono basse; è necessario che il valore sia superiore a 0,5.

Al secondo passo si determinano i k_{j1} coefficienti del primo fattore che deve esprimere la miglior combinazione lineare tra le variabili rendendo massima la % di variabilità spiegata.

Successivamente si cercano i coefficienti k_{j2} del secondo fattore che deve esprimere la seconda migliore combinazione lineare con la condizione che tale 2° componente sia ortogonale alla prima.

Le altre componenti si determinano allo stesso modo fino a che non viene esaurita tutta la varianza (ciò avviene quando il numero delle componenti è uguale a quello delle variabili).

Ciascuna Componente Principale estratta è caratterizzata da un autovalore: esprime la proporzione della varianza riprodotta dalla componente stessa; le prime CP estratte sono quelle che hanno autovalori più elevati¹² e sintetizzano cioè al meglio l'informazione contenuta nella matrice dei dati originaria.

Una volta estratte le componenti si ottiene la comunaltà, la somma dei quadrati dei coefficienti di correlazione tra una variabile z e le componenti estratte, che rappresenta la quantità di varianza¹³ riprodotta dall'insieme delle componenti estratte che esprimono la variabile z .

Dagli autovalori è possibile ricavare la "matrice dei componenti" (o matrice dei pesi fattoriali) che è utile per rappresentare le relazioni tra le variabili di partenza e i fattori trovati.

Per la costruzione dell'indice di sintesi multivariato si considerano i punteggi fattoriali (scores), i quali rappresentano le coordinate delle unità statistiche del collettivo rispetto al nuovo sistema di riferimento. Se a questo sistema si attribuisce il significato di variabile di sintesi, allora è possibile ordinare le osservazioni in funzione di tale dimensione.

Le correlazioni sono tutte significative.

¹² Vengono scelti gli autovalori maggiori di un certo limite prefissato, di solito l'unità, poiché valori minori conducono a fattori che spiegano meno di quanto una sola variabile possa spiegare.

¹³ Se consideriamo tutte le componenti estratte, il valore della comunaltà sarà uguale a 1 per tutte le variabili (il 100% della varianza delle variabili è riprodotta dall'insieme delle componenti); se invece si considerano solo le prime CP, si riprodurrà solo una parte della varianza di tale variabile.

Tavola 1.25 Matrice di correlazione - anno 2016

		tasso di occupazione	tasso di non neet (15-29 anni)	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	quota di alte professioni	quota di dipendenti standard
Correlazione	tasso di occupazione	1,000	,930	,861	,457	,588
	tasso di non neet (15-29 anni)	,930	1,000	,785	,421	,535
	Rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	,861	,785	1,000	,412	,438
	quota di alte professioni	,457	,421	,412	1,000	,536
	quota di dipendenti standard	,588	,535	,438	,536	1,000
Sig. (1-coda)	tasso di occupazione		,000	,000	,000	,000
	tasso di occupazione giovanile	,000		,000	,000	,000
	rapporto tra tassi di occupazione maschile e femminile	,000	,000		,000	,000
	quota di alte professioni	,000	,000	,000		,000
	quota di dipendenti standard	,000	,000	,000	,000	

Tavola 1.26 Matrice di correlazione - anno 2015

		tasso di occupazione	tasso di non neet (15-29 anni)	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	quota di alte professioni	quota di dipendenti standard
Correlazione	tasso di occupazione	1,000	,925	,911	,393	,556
	tasso di non neet (15-29 anni)	,925	1,000	,815	,336	,522
	rapporto tra tassi di occupazione maschile e femminile	,911	,815	1,000	,379	,451
	quota di alte professioni	,393	,336	,379	1,000	,454
	quota di dipendenti standard	,556	,522	,451	,454	1,000
Sig. (1-coda)	tasso di occupazione		,000	,000	,000	,000
	tasso di occupazione giovanile	,000		,000	,000	,000
	rapporto tra tassi di occupazione maschile e femminile	,000	,000		,000	,000
	quota di alte professioni	,000	,000	,000		,000
	quota di dipendenti standard	,000	,000	,000	,000	

La scelta dell'uso dell'ACP è confortata dalla significatività dei test di controllo: sia il KMO (pari a 0,757 per il 2016 e 0,743 per il 2015) sia il test di sfericità di Bartlett (pari a 448,132 e 472,008, rispettivamente per il 2016 e il 2015, entrambi con un p-value pari a 0,000) sono entrambi significativi.

Tavola 1.27 Test KMO e di Bartlett – anno 2016

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,757
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	448,132
	df	10
	Sig.	,000

Tavola 1.28 . Test KMO e di Bartlett – anno 2015

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,743
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	472,008
	df	10
	Sig.	,000

La sintesi in un solo fattore ha comportato inevitabilmente una perdita di informazioni, come risulta dalla lettura dei valori caratteristici dell'analisi delle componenti principali.

Dalle tabelle seguenti emerge che la prima componente principale da sola riesce a spiegare, rispettivamente per il 2016 e il 2015, il 68,8% e il 67,6% della varianza totale fornendo una discreta rappresentazione della variabilità della matrice dei dati iniziali.

Tavola 1.29 Varianza totale spiegata – anno 2016

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	3,438	68,768	68,768	3,438	68,768	68,768
2	,833	16,668	85,436			
3	,465	9,309	94,745			
4	,209	4,190	98,935			
5	,053	1,065	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Tavola 1.30 Varianza totale spiegata – anno 2015

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	3,382	67,638	67,638	3,382	67,638	67,638
2	,872	17,432	85,070			
3	,528	10,556	95,626			
4	,175	3,500	99,127			
5	,044	,873	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Ordinare le unità lungo questa dimensione significa graduare le province in relazione alle misure che più hanno contribuito a formarla. Da un punto di vista operativo, ciò è possibile osservando le correlazioni degli indicatori originali con l'unica componente estratta.

Tavola 1.31 Matrice di correlazioni tra variabili e I CP

Variabili	I CP	
	2016	2015
tasso di occupazione	,957	,958
tasso di non neet (15-29 anni)	,920	,915
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	,899	,903
quota di alte professioni	,529	,565
quota di dipendenti standard	,712	,703

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

I valori positivi dei coefficienti di correlazione associati alle variabili ci consentono di interpretare la variabile di sintesi come misura del livello e della qualità dell'occupazione nelle province.

A riprova del buon contenuto informativo, si è riusciti a trasferire nella prima CP elevate quote della varianza delle variabili relative al tasso di occupazione, al tasso di occupazione giovanile ed al rapporto tra il tasso di occupazione maschile e femminile, per entrambi gli anni.

Tavola 1.32 Comunalità – anno 2016

Variabili	Iniziale	Estrazione
tasso di occupazione	1,000	,905
tasso di non neet (15-29 anni)	1,000	,834
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	1,000	,756
quota di alte professioni	1,000	,413
quota di dipendenti standard	1,000	,529

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali

Tavola 1.33 Comunalità – anno 2015

Variabili	Iniziale	Estrazione
tasso di occupazione	1,000	,918
tasso di non neet (15-29 anni)	1,000	,837
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	1,000	,815
quota di alte professioni	1,000	,319
quota di dipendenti standard	1,000	,494

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali

La graduatoria finale è stata quindi ricostruita a partire dai punteggi fattoriali che l'Analisi in Componenti Principali ha restituito sulle singole unità statistiche.

La costruzione delle graduatorie

I valori ottenuti dalla procedura sono stati relativizzati con il campo di variazione e moltiplicati per 100 allo scopo di far variare gli indici di sintesi entro la medesima scala da 0 a 100, facilitandone le valutazioni comparative.

Tale trasformazione può essere espressa mediante la seguente formula:

$$r z_{ij} = \frac{z_{ij} - \min(z_{ij})}{\max(z_{ij}) - \min(z_{ij})} * 100 \text{ con } z_{ij} \text{ valori standardizzati}$$

La graduatoria finale è stata poi ottenuta attraverso l'ordinamento dei valori in ordine decrescente.

Tavola 1.34 **Graduatorie delle province 2016**

Provincia	Valore Indice 2016	POS 2016	POS 2015	Var. Pos
Bologna	100	1	2	1
Milano	95,2	2	1	-1
Lecco	92,8	3	10	7
Monza e Brianza	90,8	4	4	0
Trieste	90,3	5	3	-2
Biella	89	6	19	13
Parma	88,9	7	8	1
Bolzano-Bozen	88,4	8	5	-3
Lodi	85	9	6	-3
Como	84,5	10	23	13
Pavia	84,4	11	20	9
Belluno	83,5	12	16	4
Pisa	82,7	13	7	-6
Reggio Emilia	81,7	14	17	3
Vicenza	80,9	15	30	15
Trento	80,7	16	12	-4
Novara	80,3	17	11	-6
Cremona	80,2	18	18	0
Firenze	79,9	19	9	-10
Varese	79,8	20	14	-6
Modena	79,1	21	21	0
Verbano Cusio Ossola	79,1	22	25	3
Ancona	78,4	23	15	-8
Roma	78,2	24	22	-2
Torino	78,1	25	24	-1
Ravenna	77,5	26	32	6
Udine	77,5	27	36	9
Genova	77,4	28	13	-15
Arezzo	76,4	29	43	14
Treviso	76	30	42	12
Forlì e Cesena	76	31	31	0

Provincia	Valore Indice 2016	POS 2016	POS 2015	Var. Pos
La spezia	75,1	32	49	17
Aosta	75,1	33	26	-7
Ferrara	75	34	29	-5
Siena	74,6	35	27	-8
Bergamo	74,1	36	35	-1
Piacenza	73,3	37	39	2
Padova	73,1	38	47	9
Pordenone	73	39	28	-11
Venezia	72,2	40	34	-6
Lucca	71,5	41	50	9
Mantova	70,6	42	52	10
Perugia	70,5	43	46	3
Gorizia	70,4	44	44	0
Rimini	69,9	45	57	12
Prato	69,6	46	37	-9
Brescia	68,9	47	48	1
Sondrio	68,8	48	54	6
Verona	68,2	49	40	-9
Alessandria	67,5	50	33	-17
Vercelli	67,1	51	38	-13
Cuneo	65,8	52	41	-11
Pesaro e Urbino	65,4	53	60	7
Livorno	65,4	54	51	-3
L'aquila	61	55	69	14
Asti	60,9	56	61	5
Pistoia	59,4	57	53	-4
Terni	59,4	58	62	4
Savona	58,6	59	55	-4
Macerata	57,4	60	58	-2
Fermo	57,3	61	70	9
Ascoli Piceno	56,4	62	56	-6
Cagliari	55,6	63	63	0
Isernia	54,2	64	59	-5
Viterbo	53,4	65	66	1
Rovigo	52,7	66	65	-1
Imperia	52	67	64	-3
Massa Carrara	47,4	68	45	-23
Frosinone	47	69	74	5
Rieti	46,8	70	67	-3
Grosseto	46,6	71	68	-3
Pescara	45,8	72	71	-1

Provincia	Valore Indice 2016	POS 2016	POS 2015	Var. Pos
Teramo	44,5	73	79	6
Campobasso	39,7	74	75	1
Chieti	38,9	75	77	2
Oristano	38,8	76	83	7
Olbia-Tempio	37,8	77	73	-4
Avellino	37,7	78	84	6
Sassari	37,4	79	76	-3
Latina	37,2	80	78	-2
Ogliastra	36,9	81	92	11
Potenza	36,6	82	81	-1
Bari	35,4	83	80	-3
Nuoro	32,7	84	72	-12
Matera	32,7	85	88	3
Salerno	31,3	86	82	-4
Siracusa	25,4	87	85	-2
Benevento	23,8	88	91	3
Messina	23,2	89	87	-2
Caserta	22,5	90	90	0
Vibo Valentia	22,4	91	102	11
Brindisi	22,1	92	95	3
Carbonia-Iglesias	21,3	93	89	-4
Lecce	19,2	94	96	2
Catanzaro	19,1	95	86	-9
Taranto	18,7	96	100	4
Napoli	18,6	97	93	-4
Reggio Calabria	18,4	98	101	3
Ragusa	17,6	99	107	8
Palermo	16,8	100	99	-1
Enna	16,7	101	94	-7
Catania	16,5	102	105	3
Foggia	14,9	103	106	3
Trapani	14,6	104	97	-7
Cosenza	13,8	105	103	-2
Caltanissetta	12,9	106	104	-2
Medio Campidano	11,9	107	98	-9
Crotone	8,3	108	108	0
Bat	2,5	109	109	0
Agrigento	0	110	110	0

Le province con la migliore performance sono quelle di Milano, Bologna, Trieste, Monza e Brianza, Bolzano-Bozen, Lodi, Lecco, Parma che risultano sempre nelle prime 10 posizioni per entrambi gli anni.

Tavola 1.35 Prime 10 province per anno

Posizione	2015	2016
1	MILANO	BOLOGNA
2	BOLOGNA	MILANO
3	TRIESTE	LECCO
4	MONZA E BRIANZA	MONZA E BRIANZA
5	BOLZANO-BOZEN	TRIESTE
6	LODI	BIELLA
7	PISA	PARMA
8	PARMA	BOLZANO-BOZEN
9	FIRENZE	LODI
10	LECCO	COMO

I risultati peggiori sono quelli mostrati dalle province di Agrigento, Crotone, Bat, Foggia, Cosenza, Caltanissetta, Catania che occupano sempre le ultime 10 posizioni.

Tavola 1.36 Ultime 10 province per anno

Posizione	2015	2016
101	REGGIO CALABRIA	ENNA
102	VIBO VALENTIA	CATANIA
103	COSENZA	FOGGIA
104	CALTANISSETTA	TRAPANI
105	CATANIA	COSENZA
106	FOGGIA	CALTANISSETTA
107	RAGUSA	MEDIO CAMPIDANO
108	CROTONE	CROTONE
109	BAT	BAT
110	AGRIGENTO	AGRIGENTO

Di seguito si riporta la graduatoria pubblicata nell'edizione del 2015

Tavola 1.37 Indice sintetico d'efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro: posizione e variabili per provincia – Anno 2015

Posizione	Provincia	Tasso d'occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualificazioni	Quota con contratti standard
1	MILANO	67,38	83,48	83,17	45,02	68,96
2	BOLOGNA	69,17	81,23	84,62	40,71	69
3	TRIESTE	64,92	79,99	85,53	42,64	68,64
4	MONZA E BRIANZA	65,82	83,04	79,13	43,62	68,57
5	BOLZANO-BOZEN	71,38	89,8	82,06	33,32	65,59
6	LODI	65,56	83,97	77,07	39,71	70,59
7	PISA	65,87	84,2	88,09	35,63	63,44
8	PARMA	67,2	84,43	80,2	36,53	67,95
9	FIRENZE	66,97	83,21	87,26	33,39	65,05
10	LECCO	66,18	87,64	73,87	39,14	68,23
11	NOVARA	63,8	82,86	80,34	38,18	67,69
12	TRENTO	66,08	84,13	82,74	34,81	66,15
13	GENOVA	62,96	80,94	82,82	38,72	65,85
14	VARESE	63,71	78,65	78,87	39,28	70,24

Posi- zione	Provincia	Tasso d'occupa- zione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifica- zioni	Quota con con- tratti standard
15	ANCONA	65,31	83,85	78,75	38,67	65,38
16	BELLUNO	68,33	83,98	83,04	30,81	67,75
17	REGGIO EMILIA	66,33	79,88	79,97	38,56	66,78
18	CREMONA	65,05	85,68	77,68	33,72	69,14
19	BIELLA	64,52	78,79	89,49	34,6	63,14
20	PAVIA	65,59	77,79	81,74	36,06	68,96
21	MODENA	65,94	83,74	79,12	33,56	67,69
22	ROMA	61,46	76,93	79,06	40,6	67,41
23	COMO	64,7	82,41	74,79	35,83	69,98
24	TORINO	62,8	78,38	80,28	36,84	66,79
25	VERBANO CUSIO OS- SOLA	65,2	86,66	80,19	29,56	65,27
26	AOSTA	66,19	80,58	86,63	29,73	62,56
27	SIENA	66,92	83,23	82,57	33,36	59,55
28	PORDENONE	65,76	83,19	74,38	33,18	68,53
29	FERRARA	65,28	76,29	82,2	37,52	61,29
30	VICENZA	64,51	86,32	72,57	31,17	68,83
31	FORLÌ E CESENA	68,1	79,56	82,39	33,54	59,66
32	RAVENNA	66,54	79,49	79,66	35,6	60,72
33	ALESSANDRIA	62,93	79,15	80,28	30,47	67,53
34	VENEZIA	62,53	81,49	72,97	31,85	71,22
35	BERGAMO	62,72	78,21	75,12	32,2	71,43
36	UDINE	62,22	82,31	74,5	32,64	67,97
37	PRATO	64,59	78,52	80,04	29,23	68,48
38	VERCELLI	63,32	80,44	84,5	27,24	64,82
39	PIACENZA	64,39	80,52	77,03	31,32	66,4
40	VERONA	64,36	82,6	77,09	33,68	61,28
41	CUNEO	67,11	85	79,75	28,78	59,88
42	TREVISO	64,67	83,37	73,81	28,77	68,25
43	AREZZO	63,99	79,27	81,65	30,18	62,85
44	GORIZIA	62,32	77,89	72,27	31,9	72,24
45	MASSA CARRARA	60,06	77,98	80,6	33,89	62,84
46	PERUGIA	64,03	80,34	79,71	32,28	60,8
47	PADOVA	61,7	82,95	71,41	32,21	65,49
48	BRESCIA	62,21	79,33	71,93	31,23	68,52
49	LA SPEZIA	53,93	65,17	65,25	36,72	64,55
50	LUCCA	61,44	79,22	78,33	30,23	62,82
51	LIVORNO	63,3	77,15	77,4	32,01	62,45
52	MANTOVA	64,17	78,21	74,3	29,63	65,31
53	PISTOIA	64,13	84,82	77,94	27,88	56,91

Posi- zione	Provincia	Tasso d'occupa- zione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifica- zioni	Quota con con- tratti standard
54	SONDRIO	64,99	82,37	70,07	28,49	65,56
55	SAVONA	61,5	79,15	82,61	32,4	52,78
56	ASCOLI PICENO	57,32	82,19	79,18	32,6	54,76
57	RIMINI	62,94	80,32	76,11	36,78	52,4
58	MACERATA	62,82	79,92	77,78	27,92	59,62
59	ISERNIA	50,51	78,11	74,94	30	66,48
60	PESARO E URBINO	59,92	76,74	75,04	30,64	61,87
61	ASTI	63,05	76,46	78,4	26,19	60,8
62	TERNI	60,4	77,15	72,15	29,43	62,71
63	CAGLIARI	52,21	67,59	74,91	35,33	65,58
64	IMPERIA	60,95	76,12	82,07	25,86	56,88
65	ROVIGO	60,93	77,01	70,23	30,08	62,38
66	VITERBO	56,2	79,25	67,97	30,65	60,64
67	RIETI	53,78	74,64	79,59	24,6	59,97
68	GROSSETO	65,52	82,86	71,81	31,12	46,42
69	L'AQUILA	62,68	77,91	76,48	30,94	64,7
70	FERMO	62,78	75,89	71,63	22,11	59,75
71	PESCARA	50,5	73,99	63,87	33,72	58,01
72	NUORO	49,08	75,47	85,54	24,11	49,16
73	OLBIA-TEMPIO	49,78	72,42	71,41	29,47	56,72
74	FROSINONE	50,18	73,9	62,72	26,69	65,09
75	CAMPOBASSO	48,95	73,96	63,92	33,84	56,15
76	SASSARI	51,39	68,62	71,47	30,59	56,95
77	CHIETI	57,19	75,18	65,05	24,59	61,7
78	LATINA	50,96	73,41	64,3	28,1	61,64
79	TERAMO	55,83	77,54	66,22	26,36	56,63
80	BARI	46,22	69,74	56,65	33,86	61,82
81	POTENZA	49,84	71,64	59,38	29,46	61,23
82	SALERNO	45,08	71,1	60,06	34,54	55,48
83	ORISTANO	50,54	64,87	77,29	26,73	52,79
84	AVELLINO	46,91	73,65	59,77	30,04	56,26
85	SIRACUSA	41,37	61,7	59,79	36,79	60,5
86	CATANZARO	40,49	68,62	57,08	29,18	62,95
87	MESSINA	42,66	61,88	61,13	33,68	59,45
88	MATERA	47,98	71,02	58,54	27,69	57,16
89	CARBONIA-IGLESIAS	44,8	65,65	63,95	26,42	58,85
90	CASERTA	36,48	61,97	49,2	32,22	67,83
91	BENEVENTO	41,48	68,15	55,49	32,89	55,16
92	OGLIASTRA	46,54	66,23	70,46	25,15	49,34
93	NAPOLI	37,41	62,38	49,47	31,33	63,77

Posi- zione	Provincia	Tasso d'occupa- zione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifica- zioni	Quota con con- tratti standard
94	ENNA	39,75	63,79	54,5	30,84	58,12
95	BRINDISI	45,75	70,42	57,44	23,5	56,29
96	LECCE	43,03	66,46	57,36	26,56	56,28
97	TRAPANI	42,4	62,99	54,43	31,25	56,93
98	MEDIO CAMPIDANO	44,8	63,69	65,25	25,29	52,32
99	PALERMO	38,03	59,61	52,95	30,92	60,88
100	TARANTO	42,08	67,73	55,6	20,03	62,59
101	REGGIO CALABRIA	37,46	62,31	58,66	31,81	52,66
102	VIBO VALENTIA	35,76	64,92	53,97	31,95	52,48
103	COSENZA	40,65	54,14	59,04	35,47	53,81
104	CALTANISSETTA	35,89	59,77	45,3	30,32	62,43
105	CATANIA	39,31	58,56	53,62	27,65	58,52
106	FOGGIA	39,3	59,96	47,22	31,4	54,44
107	RAGUSA	46,83	67,89	52,71	27,08	45,75
108	CROTONE	35,94	57,27	56,3	21,5	57,96
109	BAT	40,12	66,91	43,51	28,45	52,13
110	AGRIGENTO	37,45	60,92	47,96	27,94	47,55

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)